

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

77^a ADUNATA NAZIONALE TRIESTE 15/16 MAGGIO 2004 UN IMMENSO ABBRACCIO TRICOLORE



L'Alpino mutilato e decorato di medaglia d'argento, Ferdinando Giannini tra il Ten. Gen. Bruno Iob e il Ten. Gen. Giulio Fraticelli.

Il Vessillo della Sezione di Pordenone e il Presidente G. Gasparet.

Per raccontare la 77^a Adunata

ci vorrebbe un libro, soprattutto per descrivere la miriade di emozioni visute in questi giorni trascorsi nella più italiana delle città: Trieste, questa città così legata all'Italia e nello stesso tempo con una vocazione europea che la rende oggi il punto di riferimento di quei territori della nuova Europa che sono sempre stati il suo entroterra naturale sia dal punto di vista economico che culturale. La città ha accolto gli Alpini con la sua elegante ospitalità, offrendo le sue strutture in modo efficiente, ottima l'idea di evidenziare i bar e ristoranti con una bandiera tricolore esposta all'esterno e facilmente individuabile al forestiero. Le sue piazze imponenti, le sue rive, i suoi viali maestosi hanno messo subito a loro agio le migliaia di Alpini e loro familiari giunti numerosi dall'Italia e dal

mondo. Ma, come sempre, il momento tanto atteso è la sfilata, nella quale si concentrano l'orgoglio e il senso di appartenenza al glorioso corpo degli Alpini ma, anche alla straordinaria realtà associativa dell'A.N.A.. La sfilata è, infatti, occasione per trasmettere messaggi forti ma sempre segnali di speranza e di concreta fiducia verso il futuro, perché gli Alpini sono abituati a lottare. "Non toccate l'8° Alpini" recitava il nostro striscione. Ma più che un monito, era un richiamo a riflettere prima di distruggere un simbolo che per il Friuli è molto più di una bandiera. Nell'8° Reggimento Alpini si identificano vecchi e giovani Alpini, ma anche innumerevoli vedove e orfani che vivono ancor oggi nel ricordo dei loro cari caduti o dispersi nei Balcani o in Russia. Per loro e i loro discendenti quell'8° è tutto ciò che rimane dei loro cari. Per questo ripetiamo: "Non toccate l'8° Alpini". E proprio questo glorioso

Reggimento, preceduto dalla fanfara della "Julia" ha aperto la sfilata a Trieste, suscitando l'entusiasmo ma anche la commozione delle migliaia di persone assiegate lungo il percorso, che in esso molti hanno visto anche le penne nere delle altre Brigate ormai disciolte. Il percorso della sfilata consentiva di sfilare per 12 e nonostante ciò, la sfilata è durata 2 ore più del previsto segno che la partecipazione è stata straordinaria, perché questa adunata è stata molto sentita, sia per ciò che la città rappresenta per la memoria storica degli Italiani, ma anche per far sentire la nostra voce. Perché in questo momento si percepisce il pericolo di ulteriori ridimensionamenti delle Truppe Alpine che appaiono frutto di decisioni prese da un computer anziché da una commissione fatta da uomini che oltre alle esigenze strategiche ed economiche tengono conto anche del passato storico dei reparti e del loro legame col tessuto sociale del territorio dove sono radicate. Nonostante tutte queste preoccupazioni, gli Alpini a Trieste hanno vissuto il loro giorno di gloria, che a questa adunata ha avuto momenti speciali. Come quando la sfilata è stata interrotta per consentire al Vicepresidente del Consiglio On. Gianfranco Fini di appuntare sul Labaro Nazionale la Medaglia d'Argento al Valore Civile concessa dal Presidente Ciampi all'A.N.A. per i meriti acquisiti dal nostro Ospedale da Campo con la seguente motivazione: Gruppo Medico Chirurgico dell'Associazione Nazionale Alpini - In occasione di eventi calamitosi, verificatisi in Italia e in Paesi stranieri, interveniva tempestivamente

con uomini e mezzi per allestire strutture campali ed assicurare i primi soccorsi sanitari. L'elevata professionalità, l'encomiabile spirito di sacrificio dimostrati, l'impegno profuso nonostante le difficilissime condizioni ambientali, contribuivano a salvare numerose vite umane e ad alleviare le altrui sofferenze, riscuotendo l'incondizionata ammirazione e la gratitudine delle popolazioni colpite.

Bergamo - 1976/2003. Grande emozione ha suscitato anche il giovane Alpino mutilato della gamba destra che faticosamente è salito con le stampelle sul palco, accolto dal Com.te delle Truppe Alpine Ten. Gen. Bruno Iob e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Ten. Gen. Giulio Fraticelli. Questo giovane che ho avuto l'onore di intervistare è Ferdinando Giannini di 24 anni, del 14° Rgt. Alpini Brigata "Julia", che l'8 novembre del 2002, mentre era in licenza, durante un incidente sulla A14 Adriatica salvò due persone rimaste intrappolate su un'auto sulla corsia di sorpasso. Per aiutarli fu a sua volta investito da un TIR che gli spapolò la gamba destra. Per il suo atto è stato decorato dal Presidente Ciampi della Medaglia d'Argento al Valore Civile con la seguente motivazione: 1° Caporale Maggiore Alpino Ferdinando Giannini - In occasione di un incidente stradale avvenuto nottetempo, mentre si prodigava, insieme ad altri animosi, a segnalare il sinistro ai veicoli che sovrappungevano, veniva travolto da un autocarro, riportando nell'impatto gravissime lesioni.

Splendido esempio di umana solidarietà ed elette virtù civiche. Fossacesia

(CH) - 8 novembre 2002. La serenità e la forza d'animo che traspariva dal volto del giovane mutilato sono la prova che gli Alpini in armi posseggono gli stessi valori di un tempo perché derivano dalla stessa scuola che ha forgiato migliaia di giovani ieri ed oggi. Per questi valori sono oggi a Trieste centinaia di migliaia di Alpini. La Sezione di Pordenone ha sfilato per ultima e nonostante la lunga attesa i suoi Alpini hanno sfilato impeccabilmente come sempre, suscitando consensi ed ammirazione, anche per il numero dei partecipanti che ha ampiamente superato le duemila e cinquecento persone, inclusa la Protezione Civile. Tra l'altro, la Protezione Civile del Settore Triveneto ha sfilato al comando del Vicepresidente G. Antoniutti, anche questo un significativo riconoscimento. Infine, non possiamo fare a meno di riferire le parole di apprezzamento dello speaker ufficiale della sfilata che oltre a sottolineare la numerosa partecipazione degli Alpini della nostra zona, evidenziava i grandi progressi fatti dalla nostra Sezione sotto la guida del nostro Presidente, in termini di rinnovamento in perfetta linea con le direttive della sede nazionale, interpretando con efficacia il proprio ruolo e divenendo un esempio per tutta l'associazione per la concretezza delle proprie iniziative ed attività. Una ulteriore conferma del prestigio di cui gode la Sezione di Pordenone. Adesso che siamo alla ribalta, abbiamo un motivo in più per continuare nel nostro impegno e per non deludere chi aspetta il nostro aiuto.

Alpino Daniele Pellissetti



Il Vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini appuntava la Medaglia d'Argento al merito civile sul Labaro Nazionale.

CHIONS 14.03.2004

RICORDATO IL 62° ANNIVERSARIO DELL'AFFONDAMENTO DEL GALILEA LA MANIFESTAZIONE ALLARGA I SUOI CONFINI

Questa manifestazione sta assumendo una dimensione sempre più ampia a riprova che è divenuta un riferimento consolidato che sta valicando i confini della nostra Sezione. Maggiore di sempre è stata la partecipazione, erano infatti presenti numerose le autorità civili e militari: i Consiglieri Regionali Luca Ciriani e Panontin, il Pres. della Provincia di Pordenone dott. E. De Anna rappresentanti dei Comuni di Chions, Pravisdomini, Zoppola, Sesto al Reghena, Morsano al T., Fiume Veneto, il Ten.Col. A. Iaccarino in rappresentanza del C.do R.F.G. regionale del Friuli-V.G., il Ten.Col. E.Bucci in rappresentanza del C.do 132^a Brig. Cor. Ariete, il Ten.Col. G.F. Fedele per il C.do Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli, Ten.Col. M. Sandri con gli Aiutanti A. Aloni e S. Di Vico del 3° Rgt. Art. da

Montagna, il C.te del Btg. Gemona Magg. Enrico Baisero, il Magg. M.Ariano per il C.do G.d.F. prov. di Pordenone, il Cap. A. De Angelis C.te Comp. Carabinieri di Pordenone, il S.Ten. Ruggeri della C.R.I., il Comm. R.Hofer Presidente provinciale dell'U.NIRR, le rappres.ze delle Associazioni Combattenti e Reduci, Ass.ne Bersaglieri di Pramaggiore, Cinto Caomaggiore, Azzano X, dei Marinai d'Italia di Cordenons, dell'AVIS e AIDO di Chions, i Vessilli Sezionali di Gemona, Treviso, Vittorio Veneto e naturalmente dell'Ass. Naufraghi del Galilea ed infine il Vessillo della Sezione di Pordenone, scortato dai Gagliardetti dei nostri Gruppi cui si erano uniti quelli dei Gruppi di Gemona, Ospedaletto e Campolesi. A rendere gli onori militari la Fanfara della Brigata "Julia" ed un pic-

chetto dell' "Ariete". La cerimonia iniziava con la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti di Chions davanti ai reparti schierati. Successivamente, dopo il trasferimento in corteo al cimitero, iniziava la seconda parte della cerimonia con l'Alzabandiera davanti al Monumento dedicato ai 6 naufraghi del Comune di Chions dove veniva deposta una corona d'alloro portata da due giovani Alpini in armi del Btg.Gemona, mentre due Carabinieri in alta uniforme prestavano la Guardia d'onore. Le autorità rendevano gli onori ai naufraghi. Seguivano gli interventi del Sindaco di Chions Claudio Vian, quindi del Pres. De Anna che richiamava al rispetto verso quelle persone che hanno dato la vita per il nostro presente. Prendeva poi la parola il Presidente Gasparet il quale ricordava il messaggio d'amore e solidarietà lasciatici dai naufraghi, ovvero il concetto del dovere che ogni cittadino ha verso il proprio paese. Noi Alpini, continuava Gasparet, abbiamo ribaltato il concetto, che fare il proprio dovere è la vera strada, come descritto nella recente pubblicazione "Alpini di Pace" e ha ricordato la costruzione dell'Asilo di Rossosh che ha permesso di ripristinare il rapporto umano tra gli Alpini di oggi e quelle popolazioni. Sottolineando questi fatti tangibili in contrapposizione ai cortei di pace che non realizzano nulla di concreto. Iniziava allora la celebrazione della S. Messa che veniva affidata al Cappellano Militare della Julia Don



Marcello coadiuvato dal parroco di Chions. All'omelia Don Marcello ricordava la funzione delle nostre Forze Armate che oggi sono portatrici di pace per i popoli in crescita. Al termine della S. Messa, seguiva la lettura di alcuni pensieri scritti dai bambini delle scuole di Chions a ricordo del tragico evento,

certamente un messaggio di speranza. Si concludeva quindi guardando al futuro questa manifestazione rivolta al ricordo di quei giovani il cui sacrificio non è stato vano ed il cui spirito è custodito nel cuore di questi bambini.

A/D. P.



Il Comandante del Btg. Gemona Magg. Enrico Baisero e il Presidente Sez. Giovanni Gasparet si intrattengono con i reduci del "Galilea".

VILLOTTA-BASEDO • 18 APRILE 2004

CONVEGNO PRIMAVERILE DEI CAPIGRUPPO

Il convegno dei Capigruppo ospitato presso la sede del Gruppo di Villotta-Baseo è stata un'ulteriore riprova della validità di questi incontri che sono la garanzia della coesione morale ed operativa dei Gruppi con il Direttivo sezionale. In parole povere, tutti sanno quello che devono fare perché c'è dialogo, discussione, chiarimento e chi è presente ha sempre le idee chiare, al contrario di chi manca. Ma entriamo nel vivo del convegno che, come sempre, è ricco di argomenti. Dopo il saluto di Benvenuto del Sindaco di Chions e del Capogruppo Marzinotto Renato, il Presidente Giovanni Gasparet propone il primo punto all'ordine del giorno: il prossimo anno, infatti, celebreremo l'80° di costituzione della Sezione di Pordenone e pertanto dovremo preparare l'edizione di un libro sulla nostra storia sezionale. Per il 2005, inoltre, è prevista l'inaugurazione della nuova sede sezionale. Sarà il caso di far coincidere le due manifestazioni? Le proposte sono varie: si suggerisce di tenere separato l'anniversario ed il libro dall'inaugurazione della nuova sede. Viene anche proposto di valutare l'opportunità di organizzare una gara sportiva, di realizzare una videocassetta sulla storia della Sezione, una mostra fotografica. Come si può notare c'è molta carne al fuoco. Per

le Borse di Studio Mario Candotti, il Presidente Gasparet propone di far accedere dal prossimo anno al concorso anche i figli dei soci aggregati, precisando che il Consiglio è favorevole e facendo presente che anche a livello nazionale si sta aprendo ai soci aggregati. L'Assemblea concorda su questa proposta. Quindi dal prossimo anno, che sarà il 20°, saranno ammessi anche i soci aggregati alla borse di studio. Seguono alcune precisazioni sull'uso del cappello alpino. Gasparet comunica che a livello nazionale non viene concesso l'uso del cappello alpino in chiesa durante le cerimonie religiose, mentre nella diocesi di Pordenone è concesso. Dato che il cappello va tolto quando si sta seduti, è opportuno cercare di restare in piedi il più possibile. Viene ricordato, anche se nella nostra zona non si sono verificati casi, che è vietato l'uso del cappello alpino durante le manifestazioni politiche. Su richiesta del Presidente, interviene il referente del Centro Studi per fare il punto: 40 Gruppi hanno risposto al questionario. Verranno completati i Gruppi rimanenti con l'aiuto dei responsabili di zona in modo da programmare le interviste col loro supporto. Per quanto concerne il Libro Verde 3, la nostra Sezione è presente in modo consistente emergendo a

livello nazionale. Per facilitare il trasferimento dei dati viene chiesto di descrivere ampiamente gli interventi la cui sintesi verrà curata dal referente. Il Presidente Gasparet passa quindi al Banco alimentare spiegando che il contributo degli Alpini è stato determinante. Tutto il raccolto viene convogliato a Udine. Successivamente S.Vincenzo e Caritas distribuiscono alle famiglie indigenti. Gasparet conferma che non ci sono stati problemi di distribuzione che vedono tra i beneficiari qualche migliaio di famiglie bisognose di aiuto anche nella nostra zona. L'uso del cappello alpino per il Banco Alimentare è opportuno per ragioni di immagine. Rispondendo ad alcune domande su richieste di collaborazione da parte di altre associazioni, il Presidente raccomanda cautela e comunque raccomanda di verificare sempre preventivamente sicurezza e oneri. L'argomento successivo è stato quello dei Soci Aggregati che nella nostra Sezione sono in moltissimi casi famigliari di Alpini Caduti. Si raccomanda estrema cautela nell'acquisizione di soci aggregati, diffidando di quelli che vogliono sfruttare l'immagine degli Alpini per altri scopi. Dato che l'argomento è delicato, si attendono proposte dai Capigruppo che vivono realtà diverse. Viene ricordato che il 13 giugno a



Rovereto (TN) ci sarà l'Adunata Triveneta alla quale si invitano i Gruppi a comunicare alla Sezione il numero degli eventuali partecipanti, mentre il 19/20 giugno ci sarà l'Adunata Sezionale a Valvasone. In tale occasione verrà appuntata sul Vessillo Sezionale la Med. D'Oro della C.R.I.. L'apertura della Baita Busa Barnard (Polcenigo) sarà effettuata il 2 giugno, causa neve. Intervengono poi il Responsabile della commissione lavori, Aldo Del Bianco che comunica lo stato di avanzamento della costruzione della sede sezionale. Sono anche in corso di definizione contributi da parte di enti. Segue un intervento del Vicepresidente Antoniutti che illustra lo

svolgimento delle attività e i programmi futuri con particolare riferimento ai corsi di specializzazione organizzati con la Provincia che hanno visto risultati molto positivi. Il Presidente Gasparet ringrazia il responsabile della commissione sport ed il Capogruppo di Aviano Della Puppa per la buona riuscita del 69° Campionato nazionale di fondo di Piancavallo. Per l'imminente Adunata Nazionale di Trieste, il Presidente raccomanda di attenersi al decalogo dell'Adunata già distribuito in passato allo scopo di evitare comportamenti criticabili. Per l'ordine di sfilamento: Pordenone sfilerà per ultima, prima di Trieste che chiuderà l'adunata. Viene brevemente illustrata l'iniziativa della marcia organizzata dal Gruppo di Caneva con partenza da Udine fino a Trieste. Al termine, viene ascoltata la richiesta dei Capigruppo della Valcolvera, presentata dal Vicepresidente Scarabello, nella quale si propone di incorporare il convegno primaverile dei capigruppo nell'assemblea dei delegati. La proposta viene respinta e viene deciso di mantenere separate le due riunioni in quanto aventi scopi diversi. Anche questo convegno si concludeva con un brindisi nella sede accogliente e ottimamente organizzata del Gruppo ospitante.



VECCHI RICORDI



L'Alpino Cimarrosti Pietro classe 1929 ricorda i propri commilitoni al C.A.R. di Trento nella compagnia comandata dal Cap. Giuseppe Di Maggio (ora Generale). La foto scattata nella primavera del 1950, con l'ultimo scaglione 1928, lo ritrae con la squadra di calcio (secondo da destra in piedi guardando la foto).

UN INCONTRO A PIANCAVALLO

Un bell'incontro dopo quasi 34 anni è avvenuto in Piancavallo, in occasione del 69° Campionato Nazionale A.N.A. di Fondo, svoltosi il 15.02.2004, tra il Vice-Presidente Antoniutti Gianni-Enrico e l'allora comandante della 2ª Comp. A.U.C. alla Scuola Militare Alpina di Aosta, Caserma Cesare Battisti, ora Generale, **Stella Valentino, un atleta dell'ormai lontano 1970 ed un atleta del 2004**, che ha gareggiato e vinto nella categoria Master B4.

E' stato un momento intenso che ha portato a ricordi di una naia severa ed ordinata come quella della Scuola Militare Alpina ed il ricordo dell'allora Capitano Stella che aveva l'aria più del padre che del comandante e che accompagnava la compagnia nei momenti più critici come marce,

pernottamenti fuori sede, esercitazioni particolari; mentre lasciava il Vice, Ten. Petrocco, alle altre attività al di fuori dell'aula. Una figura che non si dimentica anche dopo tanti anni, una persona che ha contribuito ad insegnare lo spirito alpino, a formare la coscienza di chi opera in montagna, dove è necessario darsi una mano, vivere assieme sopportando i pregi ed i difetti degli altri. E tutto questo a centinaia di allievi che sono passati alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Aosta, che ora non esiste più. Le figure come il Generale Stella continueranno a portare avanti le convinzioni di Alpini e soci dell'Associazione, convinte che non tramonteranno mai. Grazie Generale.

8° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA

L'AQUILA • 2-3 APRILE 2004 - Il Futuro arruolamento nell'A.N.A.

Il tema proposto dalla sede nazionale "Il futuro arruolamento nell'A.N.A." ha provocato certamente una svolta sul paventato pericolo di scomparsa dell'A.N.A. a causa della graduale riduzione delle Truppe Alpine ora giunta a livelli veramente preoccupanti. La recente soppressione del termine "Artiglieria da Montagna" con quello generico di "Artiglieria Terrestre" che ora indica tutta l'artiglieria, non dotata di missili, l'annuncio scioglimento dell'8° Rgt. Alpini di Cividale per il quale si stanno mobilitando le Sezioni a livello nazionale, hanno determinato una presa di coscienza del problema e sulla necessità di trattare il tema approfonditamente. La Sezione di Pordenone, ormai nota a livello nazionale per il suo modo efficace di affrontare i problemi, aveva preparato una analisi sulla proposta lanciata per questo convegno che a seguire presenteremo anche allo scopo di allargare il dibattito a livello sezionale

producendo un ritorno di idee e suggerimenti. Dopo un breve indirizzo di saluto anche a nome del nostro Presidente Giovanni Gasparet, presente al Convegno, e del periodico "Alpini in Trasferta" degli Alpini del Nord-America col quale collaboriamo da alcuni anni, il direttore de "La più bela Fameja" entrava nel vivo del Convegno col seguente intervento: Il futuro Arruolamento nell'A.N.A., con il cappello Alpino? Considerazioni sulle problematiche che un simile provvedimento potrà avere sulla nostra associazione. Il tema proposto, appare come la naturale evoluzione di tutti i ragionamenti iniziati col Congresso di Pettenasco sul Lago D'Orta che vide la partecipazione di ben 5 generali, di due presidenti dell'ANA oltre ad altri autorevoli relatori. Da un rifiuto totale della sospensione della leva abbiamo maturato gradualmente una nostra proposta, quasi come una reazione tipica dell'arte dell'arrangiarsi: gli

Alpini ce li facciamo da soli! La faccenda, però, si fa seria! Se questa è la strada, dobbiamo cominciare a studiare le problematiche. Dobbiamo, infatti, considerare se saremo capaci di produrre gli stessi valori morali, derivanti dal servizio nelle Truppe Alpine, in uomini che non avranno trascorso un periodo in divisa ma che aspireranno a diventare soci di un'Associazione d'Arma. Sì, perché attualmente, gli Alpini si iscrivono all'A.N.A. già certificati, ovvero, sono abili e forgiati, ma gli Alpini che vorremo arruolare che requisiti dovranno avere? Ovviamente l'amor di Patria. L'attaccamento ai valori della montagna. Ma dovranno essere abili. O potranno essere anche disabili? È un'evenienza che dovremo forse affrontare e quindi è bene valutarla a priori per non esporci al pericolo di essere accusati di discriminazione. Dovranno fare addestramento formale? A tale scopo non basteranno certo le sole adunate sezionali o nazionali. Potranno essere giovani che hanno fatto il servizio militare in altri corpi? Non dimentichiamo che molti Alpini iscritti all'A.N.A., già militari di carriera, hanno servito durante la loro vita militare anche in altri corpi (bastano per tutti il Gen. Federici o il Gen Sergio Colombini, rispettivamente C.te e Vice-C.te dell'Arma dei Carabinieri) provenienti dagli Ufficiali degli Alpini. Ma come faremo a creare la figura dell'Alpino in coda alla colonna in marcia. Quell'Alpino scelto, per il fine colonna, col compito di aiutare nelle marce per i campi estivi o invernali, i meno dotati. Prenderli sotto braccio e farli camminare, farli andare su in silenzio, o portare il loro zaino, o semplicemente incoraggiarli. Questo è un esempio dello spirito del nostro Corpo, che è nel cappello, è nella penna: è qui che sta scritto solidarietà, volontà, amicizia. Ma in definitiva la naja col cappello Alpino è stata un severo esercizio fatto di sacrifici e di prove che sono servite a sviluppare una certa assuefazione a mettere continuamente in discussione noi stessi, ma nel contempo ad accorgerci degli altri, dei compagni più forti divenuti esempi da imitare e di quelli più deboli a cui dare una mano. Si perché in montagna non ci si ferma e non si abbandona nessuno! Ma per acquisire questa certificazione ci vogliono delle regole: attualmente si possono iscrivere persone che hanno servito almeno 2 mesi nelle Truppe Alpine. Bene! Questo è un paletto! E quelle persone che vorranno indossare il cappello con la penna nera quanti anni dovranno prima trascorrere come soci ANA? 5 anni? Basteranno? Ma non avranno comunque indossato una divisa. E allora, come surrogare questa esperienza talvolta così formativa? Non dimentichiamo che la divisa significava anche i capelli tagliati a norma, oltre a tutte quelle regole di pulizia e ordine personale. E soprattutto i gradi, prima presa di coscienza dei livelli esistenti successivamente nella vita civile, per non dimenticare il giuramento di fedeltà alla Patria. Per farla breve, abbiamo ad esempio una grossa opportunità di poter ricreare quelle regole e quelle espe-

rienze attraverso lo sfruttamento della specialità della Protezione Civile nella quale abbiamo ampiamente dimostrato di essere imbattibili proprio per l'organizzazione derivante dalla disciplina insita nella nostra associazione. Un periodo obbligatorio di almeno 6 o 12 mesi come membro della Protezione Civile potrebbe essere un paletto di partenza oltre ai successivi 5 anni di iscrizione all'ANA. La scelta della Protezione Civile eviterebbe anche di essere accusati di voler essere una associazione Paramilitare. Concludo, con la speranza di essere riuscito a dare un contributo alla discussione su un argomento che diverrà vitale in un futuro non così lontano attraverso una analisi fatta di spunti in linea con il tema proposto dalla nostra sede nazionale. L'intervento è stato ascoltato con grande interesse da parte dei congressisti anche perché è stato quello che ha affrontato il tema in modo deciso e centrato. Gli interventi successivi, infatti, hanno in parte ripreso l'argomento ampliandolo. Di particolare interesse sono stati gli interventi del Vice-Comandante delle Truppe Alpine Magg. Gen. Carlo Frigo che evidenziato come sia fondamentale il ruolo della società nel favorire e sostenere l'arruolamento dei giovani nelle Truppe Alpine. Ha illustrato le nuove politiche delle FF.AA. in materia di arruolamento con il notevole il recupero della visibilità attraverso il grosso lavoro di promozione ed immagine, anche grazie al potenziamento del ruolo divenuto ufficiale del responsabile addetto alla comunicazione degli alti comandi. L'intervento del Presidente

Parazzini sintetizzava efficacemente i contenuti tematici e la discussione emersa durante il convegno: La sospensione della leva rischia di far sparire l'associazione dal tessuto sociale della nostra società. A prescindere dagli amici degli Alpini, ci sono dei giovani che hanno una massa di caratteristiche e valori. Questo problema va risolto senza fretta, aiutando la sede nazionale a riflettere per trovare una soluzione. Il rapporto con le FF.AA./Truppe Alpine deve essere curato perché senza le Truppe Alpine siamo una gamba secca. Il nostro programma è: Quale futuro A.N.A.? Vogliamo degli uomini Alpini, non dei soldati Alpini. La nostra associazione si è evoluta nel tempo; i requisiti per iscriversi all'A.N.A. dal 1919 si sono modificati. All'inizio, potevano iscriversi solo gli Alpini che erano stati in 1ª linea. Generali e cappellani erano infatti esclusi. Dopo 10 anni sono entrati gli Artiglieri da Montagna. Nel dopo 2ª guerra mondiale c'erano addirittura perplessità se iscrivere gli Alpini che avevano perso la guerra. L'ANA, quando nacque doveva durare 10 anni, noi invece vogliamo tramandare al futuro la nostra associazione ed i suoi valori. Il nostro stile di vita deve continuare, le Truppe Alpine devono restare tali, la nostra associazione deve continuare. Non deve, insinuarsi il tarlo del pessimismo e del disfattismo. Noi abbiamo i nostri valori che ci sostengono: etica alpina, senso del dovere, rispetto per gli anziani perché noi abbiamo solo interessi ideali.

A/D. P.



Il Pres. Naz. Parazzini con il nostro Pres. Sez. Gasparet e il Vice Pres. Naz. Perona (ora eletto nuovo Presidente).

IL PRESIDENTE MARIO CANDOTTI È SEMPRE NEL NOSTRO RICORDO

Venerdì 7 maggio, ci siamo trovati col nostro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet alla Chiesa del Don Bosco per la S.Messa e per dedicare un momento di raccoglimento al nostro indimenticabile Presidente Mario Candotti, andato avanti 19 anni orsono. Per molti dei presenti che hanno avuto il privilegio di conoscerlo è stata sicuramente una opportunità per ripercorrere col loro ricordo i momenti più belli della loro esperienza associativa trascorsa assieme ad un uomo che è stato per loro il maestro di vita e la guida morale. La Signora Zora Candotti che è immancabilmente presente a questo appuntamento, rafforza questa intensa e spirituale sensazione di presenza viva dello spirito di Mario Candotti che continuiamo a sentire tra noi. Stasera, la riunione del Consiglio sezionale che seguirà la cerimonia avrà un tono diverso, perché, ci siamo fermati per sostare, ricordare e riflettere assieme ad un nostro grande esempio.

D. P.



Onore ai caduti nella caserma Rossi, sede del B.A.R. Julia per tanti anni.



LETTERA DEL TEN. GEN. SERGIO COLOMBINI

Caro Pellissetti,
ricevo puntualmente il periodico che leggo sempre con molto interesse. Complimenti per i contenuti, molto validi ed attuali, per le problematiche dibattute, per le cronache sezionali, ecc. Nato a Pordenone il 9 maggio 1931 conseguì la maturità al Collegio "Don Bosco" nel 1949; lo stesso anno entrò in Accademia per coronare il "mio sogno": diventare ufficiale degli Alpini nella leggendaria "Julia"! A conclusione del quadriennio di studi, il 29 giugno 1953 raggiunsi (finalmente) l'8° Alpini, allora in TOLMEZZO, e fui destinato all'8ª Compagnia Mortai Reggimentale dislocata nella stessa caserma "M.O. S.Ten. DEL DIN". (n.d.r.: fratello della M.O. Prof. Paola DEL DIN). L'allora Presidente della Sezione, Dr. Guido Scaramuzza mi aveva seguito passo passo e continuò ad incoraggiarmi... ne derivò una singolare amicizia protrattasi, con scambio di visite e corrispondenza, fino alla Sua prematura dipartita. Molti, e penso anche a Pordenone, si sono chiesti: "Ma perché ha poi lasciato il Corpo degli Alpini"? Ritengo giunto perciò il momento di raccontarTi come si svilupparono le mie vicende. Dopo l'emergenza "T" (ottobre-dicembre '53) durante la quale ebbi, tra i miei Alpini, molti coetanei e paesani della classe '31, fui comandato a frequentare un corso sci presso la S.M.A.L.P. di Aosta (il tuo articolo sui suoi 70 anni ha dato la stura ai... ricordi!). Il 24 gennaio 1954, durante una esercitazione scistica sulla famosa pista 4 del Piccolo San Bernardo, cadendo riportai una

grave lesione al ginocchio sinistro che mi costrinse, per mesi, alla immobilità ed a peregrinare tra ospedali civili e militari (AOSTA, TORINO, TOLMEZZO, UDINE). Ristabilitomi alquanto (e dichiarato ancora "idoneo") incombeva pur sempre, sul mio futuro, il rischio non ipotetico di poter sostenere a lungo una vita di reparto "alpina" che richiedeva, quanto meno, gambe perfettamente efficienti. Un mio zio paterno, maresciallo dell'Arma in pensione e Sindaco del loro paese d'origine (Serramazzone, prov. Modena) propose ed insistette a lungo, con i miei, perché inoltrassi domanda per il passaggio - per titoli ed esami - nella Benemerita. Così per tranquillizzarli (e con essi la "mula triestina" cui ero affettivamente legato, e da 47 anni mia moglie!) presentai l'istanza incontrando l'insperato sostegno del mio Comandante di Reggimento, il Colonnello Stefano COISSON. Questi mi trasferì anche al Comando del neo-costituito Plotone Trasmissioni Reggimentale, inquadrato nella Compagnia Com.do Regg.le, ove l'impegno fisico era sicuramente meno intenso. Partecipai, comunque, a tutti i campi invernali ed estivi con il Comando dell'8° Alpini, dimenticando anche le giuste preoccupazioni. Come Alfieri ebbi l'alto onore, nei 41 mesi di permanenza all'8°, di portare il glorioso vessillo al fianco ed agli ordini di tre prestigiosi Comandanti: i Colonnelli Ezio PISTOTTI, Stefano COISSON e Rocco MONTU'. Transitai nell'ottobre 1956, con il grado di Tenente ed anzianità "ZERO", nell'Arma, fui destinato, per i miei precorsi, alla Legione di BOLZANO, poi, in successione, a ROVERETO (TN), FELTRE (BL) e BELLUNO (sedi alpine ove ritrovai molti amici, superiori e colleghi). A FELTRE, intanto nasceva JULIA, la nostra primogenita, "nomine tanto fermissima"! Nel prosieguo della carriera (avevo superato, con successo, il triennale Corso di Stato Maggiore alla Scuola di Guerra) giunsi, dopo aver comandato, per quattro anni e mezzo, in successione, il Btg. Mobile "PADOVA", il 4° Btg. Mecc. di MESTRE (VE) ed il 13° Btg. Cor. "GORIZIA", al Comando del Gruppo Territoriale Carabinieri di VICENZA. Qui l'ambiente cittadino e quello alpino mi riservarono (in primis la Sezione A.N.A. guidata dall'Avv. Vincenzo PERIZ, anche Lui già Ufficiale in servizio permanente nel mio reggimento) accoglienza e sostegno disinteressato

e duratura amicizia, ben oltre i quattro anni del mio mandato. E qui trovi spiegazione anche ai motivi che mi indussero, pur girovagando per l'Italia, a passare - dopo ben venti anni di A.N.A. Pordenonese - ad un lungo (tutt'oggi persistente) legame affettivo con la terra d'adozione Vicentina nei ranghi della Sez. di Vicenza. Dopo il mio congedamento a domanda (e 43 anni effettivi di naja) approdai a VERONA, città dove vive la mia Julia con i suoi due maschietti. Ma qui non mi fu possibile iscrivermi all'A.N.A. (perché troppo noto come 64° Vice-Comandante Generale dell'Arma e - doverosamente - iscritto ed attivo nei quadri di quella Sez. A.N.C.). Così continuai saltuariamente a frequentare la Sez. di VICENZA (un salto "fuori porta") senza però mai dimenticare gli Alpini di PORDENONE cui sono e resterò sempre debitore e grato per tanta sentita e costante vicinanza. Ho finito e vuotato il mio zaino dei... ricordi! Ti invio, per caro ricordo alla mia "vecchia Sezione", che mai mi ha dimenticato: una fotografia come Alfiere dell'8° Alpini; una mia foto, con dedica, da Vice-Comandante Generale (1992); una cartolina della Posta Militare 202 (Div. "Julia") donatami da Guido Scaramuzza, da lui dipinta, da lui a suo tempo inviata alla famiglia lontana e donatami pochi mesi prima della Sua dipartita. - Se vuoi potrai pubblicarla in Suo ricordo! Il caro Scaramuzza sapeva della mia appassionata ricerca e studio sulla storia della Posta Militare Italiana (Periodo: dalla Guerra di Libia ad oggi); per questo mi donò il suo epistolario di guerra (che accettai solo in parte). Oggi mi impegno con ricerche, collezioni, scambi e scrivendo qualche articolo "ad hoc". Forse qualche "vecchio Alpino", ha ancora "qualcosa" di inedito nel ... cassetto! Aggiungo un assegno N.T. a sostegno de "La più bela Fameja"! Un forte abbraccio a Te ed ai soci tutti ed Amici della Sezione in attesa di rivederci tutti a TRIESTE (ove, unico Alpino, entrò il fatidico 26 ottobre 1954 - salvando solo la penna, ma non con il mio reparto, come avevo sognato, bensì in straordinario permesso per riabbracciare la... "morosa".) Un saluto particolare a Sergio PIVETTA (toccante il suo articolo "60 anni dopo!") ed al Presidente GASPARET. A tutti un cordiale "Su con la plume"!



Foto del Ten. Gen. Sergio Colombini con dedica alla Sua vecchia Sezione.



Disegno eseguito il 30.12.1942 dal dott. Guido Scaramuzza su una cartolina postale.

Assieme al nostro Presidente Giovanni Gasparet ed a tutti gli Alpini della nostra Sezione esprimiamo pubblicamente la più sentita riconoscenza al Ten.Gen. Sergio Colombini, per la sensibilità ancora una volta dimostrata verso la sua vecchia Sezione. Il contenuto della sua lettera dimostra che nel Suo cuore lo spirito Alpino batte con una passione rara, a dimostrazione che la penna nera lascia un segno indelebile, tracciato da quei valori che sono le nostre fondamenta spirituali ed umane. Ma la sua lettera è anche un atto di amore verso la sua vecchia Sezione di Pordenone alla quale confida momenti della Sua vita ed affida i suoi ricordi che costituiscono tra l'altro un documento di grande interesse storico.

In particolare, la Sua testimonianza sull'Emergenza "T" ed il Suo ricordo di TRIESTE giungono appropriati assieme al ricordo del dott. Guido Scaramuzza di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa. Ma la frase più toccante e significativa è quella scritta da Sergio Colombini dietro il ritratto che ci ha inviato e che collocheremo nella nostra nuova sede a suo ricordo ed esempio: "64° Vice-Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di C.d'A. Sergio Colombini, già Alfieri dell'8° Rgt. Alpini", collocando moralmente sullo stesso piano questi due fondamentali momenti della Sua straordinaria carriera militare.

Alpino Daniele Pellissetti

Sergio Colombini



Cartolina P M 202 Ospedale da Campo 633 Divisione Julia.



24 maggio 1955 Festa dell'8° Alpini Caserma Del Din Aiutante Magg. del Rgt. Magg. Romagnoli Alfiere dell'8° Alpini Ten. spe. S. Colombini, di scorta due Aiut. di Battaglia De Crignis e Musio.

UNA TESTIMONIANZA INEDITA DEI TRISTI GIORNI DI CAPORETTO

Un "vecchio Alpino" di Faenza, Enrico Docci, della 12^a Compagnia del "Tolmezzo" ha mandato al Capogruppo della "Valtramontina", Domenico Durat, la trascrizione di parte del diario di un Tenente Medico, sembra romagnolo, in forza al Btg. "Val Ellero" del 1° Rgt. Alpini. Il Tenente, Marco Bergamini, è stato fatto prigioniero a Tramonti di Sotto ed è stato poi internato nella fortezza di Lubiana. Il testo è tratto da un notes, scritto in prigionia, casualmente trovato dal Docci e riguarda in particolare i giorni dal 4 al 6 novembre 1917, giorni nei quali si sono svolti i tragici fatti d'arme di Pielungo e Val da Ros. Si tratta della testimonianza delle vicende di un reparto che è rimasto staccato da quelli direttamente impegnati nei combattimenti di Pradis e che non trova riscontro neanche nell'ultimo, puntiglioso volumetto dedicato alla vicenda da Tullio Trevisan (Gli ultimi giorni dell'Armata perduta). Ancora una volta queste poche pagine di diario mettono in luce l'alternarsi di atti di valore ed eroismo con altri di smarrimento e rinuncia, se non addirittura di viltà, così come è successo lungo tutto il tormentato e caotico fronte della ritirata.

Tullio Perfetti

4 novembre 1917: Mi trovo ad Alessio con tutto il Battaglione, riorganizzato, anzi rinforzato dalle reclute del "Gemona". Però, fino dalle prime ore del mattino, si sa che in giornata si deve partire, tanto più che si vociferava che gli Austriaci abbiamo sfondato e passato, alla stretta di Cornino, il Tagliamento. Nella notte dal 3 al 4 avevo ricevuto feriti dalla Brigata "Lombardia" e dal "Pinerolo", giacché il reparto someggiato della 63^a Divisione non faceva più servizio in chiesa, dove invece era ricoverata una Compagnia del "Pinerolo". Al mattino vediamo fracassare camion e si comprende che la ritirata ci è stata tagliata, che a Pinzano e a Meduno sono già passati gli Austriaci e che tutta la 63^a Divisione (Gen. Rocca) e la 36^a (Gen. Taranto), che è a S. Francesco, se non forzeranno ad ogni costo, saranno fatte prigioniere. Per tutta la mattina del 4 novembre si attende il momento della partenza che si inizia alle 12 precise, co-

steggiando il corso del torrente si giunge a Varsinds (n.d.r.: leggi Avasinis) dove incontro l'Aspirante Schiavi della 36^a, poi alla forca di Monte Corno, al tramonto circa. Ci si mette in posizione, la 209^a a sinistra, la 210^a sul Corno. Nella casetta della forca troviamo il Comando della Brigata "Lombardia" che pel sopraggiungere del "Mercantour" e del "Canin" ci manda avanti a cercare di prendere contatto col nemico. Nel cuore della notte si scende dall'altro versante della forca, svegliando il fuoco di qualche mitragliatrice nemica, sino a portarci a fianco del 1° Btg. del 74° Rgt. di Fanteria, nelle montagne sopra Trasaghis e Peonis.

5 novembre 1917: Lì ci raggiunge il "Mercantour", si trascorse le ultime ore della notte ed alle prime ore dell'alba ci incolonnammo, noi in testa alla 63^a Divisione, per avviarci per la Val D'Arzino passando da Pielungo e S. Francesco per congiungerci alla 36^a Divisione. All'ingresso di Pielungo presso le famose quattro case, prima, e davanti al paese, poi, il nemico con mitragliatrici puntate sulla strada ci chiude il passo; noi lo forziamo, siamo colpiti da cannonate, ma io con una parte del Battaglione riusciamo a passare lo stesso; un'altra parte, e cioè Sala colla 210^a, tenta invece la via della montagna. In questo scontro abbiamo qualche lieve perdita; sappiamo che la 211^a è andata all'assalto e poi ci si accampa colla 56^a Batteria da Montagna. Alle 6 di sera, sempre del 5 novembre, si vede la 36^a Divisione sfilare da S. Francesco a Pielungo tentando di forzare i passi di montagna. Allora il S. Ten. Funelato con la 210^a, il Ten. Alemanni con tutto lo Stato Maggiore e parecchi Arditi, il S. Ten. Fabietti con buona parte della 209^a, il Ten. Brocai con tutta la sua V Sezione Mitragliatrici ed io con alcuni portaferiti, ci incolonniamo coi Btg. "Ceva" e "Monviso". Si marcia tutta la notte, ad ogni varco si trovano resistenze che man mano vengono superate e verso l'alba del giorno 6 si giunge nella valle così detta La Fratta.

6 novembre 1917: A Fumatins, sopra Pradis, ci si impegna in un duro combattimento. Alcuni reparti alpini del "Monviso" si comportano assai bene e così pure un Battaglione del 16° Bersaglieri ed i nostri del Ten. Brocai, ma invece altri reparti si arrendono e vengono fatti prigionieri. Il nemico chiude i varchi con mitragliatrici e fuoco di artiglieria

ed allora succedono momenti di vera panico e scompiglio. Io, ricoverato dietro un muretto, soccorro alcuni feriti avviandoli alla casa dove erano riuniti i Comandi per decidere il da farsi. Verso le 10 del mattino scorgiamo una lunghissima colonna di truppe che, risalendo la costa del Monte Rossa, riesce a prendere la via della montagna eludendo i passaggi obbligati; altre truppe scendono per prendere la mulattiera Ceccoli. Allora io con 25 Alpini del mio Battaglione e circa 15 della 116^a del "Mercantour" e con molti altri dispersi del "Canin" e del "Gemona" iniziamo la via suaccennata, guidati dal Capitano Ronca degli Alpini, addetto al Comando della 36^a Divisione, col Magg. Medico Cav. Tempesta, Capo Ufficio di Sanità della 36^a Divisione stessa, accompagnati da una guida del luogo, Luigi Brovedani del 1° Plotone della 116^a Compagnia. Ci avviamo per la mulattiera Ceccoli, sul dorso meridionale della montagna Rossa, per raggiungere Tramonti di Sotto, dove ci si sarebbe dovuti riunire col resto della Divisione, dovendo raggiungere se possibile Maniago, altrimenti proseguire per la Clautana. Così pure la 63^a Divisione si riuniva a Tramonti per prendere essa pure la Clautana. La marcia, contrastata da qualche pattuglia isolata di Austriaci, prosegue abbastanza bene fino a Tramonti di Sotto dove giungiamo circa alle tre del pomeriggio. Lì troviamo in tutta la vallata schierata la Brigata "Benevento", la 432^a Compagnia Mitragliatrici e lo Squadrone di Cavalleria "Alessandria" (Comandante Tofanelli). Entriamo al Comando, poi alle scuole comunali dove ci sono alcuni feriti coi medici del 134 ed il Tenente Castoldi della 71^a del "Gemona". Ufficiali di Artiglieria ci informano che è inutile ogni tentativo di proseguire la marcia perché siamo circondati, infatti essi mi confermano la triste verità smontando le loro rivoltelle e fracassando i binocoli. Allora io con gli Alpini e col Capitano Ronca si tenta subito la via per uscire dal paese prendendo il sentiero per raggiungere Claut. A tal scopo il Capitano chiama la Compagnia Mitragliatrici per tentare la fuga un po' meglio armati e si esce quindi dal paese, ma all'improvviso sopravvengono pochi ciclisti prussiani che raggiungono la parte sud del paese sparacchiando qualche colpo. Dalla nostra parte succede l'inaudito..... tutti i soldati, come a un segnale convenuto, corrono incontro al nemico gettando le armi a terra e dandosi prigionieri mentre dalle finestre del Municipio un soldato sventola uno straccio bianco. Allora a me ed al Capitano Ronca non ci resta che raggiungere le scuole ove erano raccolti i feriti. Infatti nel mentre che noi medici (io, il Maggiore Tempesta ed il Tenente medico Castoldi del "Gemona") organizzavamo il servizio sanitario per accogliere i numerosi feriti che vi affluivano, entravano i Prussiani che, a fucile spianato, ci dichiaravano tutti prigionieri. Fecero restare noi medici e tutta la sanità coi feriti, facendo uscire tutti gli altri, incolonnandoli e facendoli subito partire per Meduno. Dopo alcune ore giungeva in paese il 26° Reggimento austriaco degli Schutzen Styrian che portò altri feriti italiani ed austriaci da ricoverare...

DON... ULTIMA RIVA (all'Alpino ignoto)

Ed era sempre vento e neve,
notte e stelle
e brividi di carne
e la gola piena di sassi che ballavano dentro.
Ed era solo vento e neve,
notte e stelle
e sibili di pallottole che cucivano l'aria.

Il DON era lucido di ghiaccio levigato dal vento,
e le betulle tendevano i rami irsuti
al cielo carico di stelle.
La neve era vetro
che crocchiava sotto gli scarponi.
Buio e silenzio nella notte senza fine,
e Tu nella neve e nel vento,
con la paura che il sangue
nelle vene, diventasse di vetro.
Le stelle erano fredde
E la luna correva fra le nubi.
Non c'erano più cose,
non c'erano più uomini,
ma solo vento e neve,
notte e stelle
e Tu, nella tormenta,
povera piccola cosa sperduta nella guerra,
con la rabbia che ti mordeva l'anima
nel buio freddo,
e l'angoscia masticata dentro
ascoltando i lunghi silenzi.

Poi... l'abbraccio gelido della porta bianca,
venire di lontano, di lontano,
come una bolla dal fondo del mare
e trascinarci gemendo piano,
piano, sempre più piano,
là, sull'ultima riva del DON...
e la neve che entrava nella bocca,
e il sangue che usciva sempre più piano,
fino a diventare di vetro.

E fu di nuovo primavera,
e cantarono gli urogalli fra i boschi di conifere
e le calandre fra i campi di girasole
e un vento leggero
scompigliava i rami delle betulle.

Là, nella steppa, il tuo corpo abbandonato;
uno zaino, pesante fardello di povere cose,
un cappello alpino,
grumo di sangue e lacrime impastate di fango,
una penna nera.

Attorno...
Una luce abbagliante,
e tanto... tanto silenzio!

Pier Giorgio Manucci

PORDENONE CENTRO

Gli artisti alpini e simpatizzanti del Gruppo A.N.A. Pordenone centro hanno appena concluso una mostra collettiva d'arte varia alla "festa di maggio" nell'oratorio don Bosco di Pordenone e presenteranno dal 18 al 29 giugno 2004 un'altra collettiva a Valvasone, nei locali messi a disposizione dal comune, collettiva che vedrà impegnati gli artisti nelle tecniche più svariate: pittura ad acquarello, olio, tempera, polimaterica, su vetro e con sabbia, rame ed ottone a sbalzo, composizioni con fiori, scultura, intarsio, mosaico, ceramica, arte povera, poesia e fotografia artistica. Gli alpini dei vari Gruppi della Sezione, i loro amici e conoscenti sono invitati all'inaugurazione che avrà luogo il 18 giugno alle ore 18,00.

Gli artisti del Gruppo PN centro

ANCORA BANCO ALIMENTARE 2003

E' da ricordare che nell'articolo del mese di Febbraio del nostro giornale sono stati elencati i Gruppi della Sezione che hanno collaborato all'iniziativa a livello Nazionale, tra i quali quello di Spilimbergo. Al momento di trascrivere i nomi, sono stati tralasciati e noi giustamente li vogliamo ricordare e scusarci se vengono pubblicati mesi dopo: SPILIMBERGO - SuperCoop Via Cavour, 5 : Borsoi Vittorino, Carminati Antonio, Cavallero Mario, Col Silvano, Cristofoli Gino, Cudini Bruno, Cominotto Enrico, De Carli Domenico, Guzzoni Ludovico, Maiutto Doriano, Nardo Luca, Nardo Marco, Saccavino Paolino, Tomasella Raffaele. Grazie anche a voi.

AG. 2004

CRONACA DI UN FUNERALE ALPINO

Arrivano alla spicciolata, scendono dalle macchine con il cappello alpino in mano, si guardano in giro, cercano altri Alpini, li trovano, allora i cappelli vengono indossati, si forma un gruppetto che via via s'ingrossa, la gente guarda incuriosita; passa lo scettico, si avvicina agli Alpini e fa le solite battute sul vino e sulle loro ubriacature, nessuno gli risponde, gli Alpini sono abituati a queste battute e non ci fanno più caso. Lo scettico è vestito bene, porta la cravatta, e si avvicina ad altri scettici sempre vestiti bene come Lui, insieme guardano gli Alpini e fanno strani sorrisetti. Gli Alpini sono vestiti come al solito, alcuni sono con la cravatta ma non si sentono a loro agio e la levarebbero volentieri, altri per partecipare al funerale sono usciti dal lavoro ed una volta terminata la cerimonia devono tornarci, si sono messi solo le scarpe buone, il vestito è quello da lavoro e la camicia è sbottonata. Lo scettico sta guardando un vecchio Alpino che arriva zoppicando, il giaccone è un po' troppo lungo per la sua statura e i pantaloni su una gamba hanno una doppia piegatura, è un reduce e gli Alpini lo salutano con rispetto. Sono arrivati in anticipo per sentire gli ordini degli organizzatori, dove mettersi durante la messa, se si deve o no portare la bara, ecc.ecc. Arriva anche il carro funebre, gli Alpini si dispongono su due file fuori la porta della chiesa, la tromba dà l'attenti, la bara entra in chiesa, gli Alpini la seguono e i Gagliardetti prendono posto ai lati dell'altare. Gli Alpini formano due file lungo il corridoio della chiesa, sono tutti in piedi e sta in piedi anche l'Alpino che zoppicava. Lo scettico lo sta guardando, forse sta calcolando quanto tempo potrà resistere. Ha inizio la messa, lo scettico guarda la bara, vede un cappello alpino mezzo nascosto dai fiori, guarda gli Alpini e capisce perché sono lì, il defunto è un Alpino. La messa continua, siamo all'Elevazione e la tromba dà l'attenti, gli Alpini guardano dritto in avanti, verso l'alto, il

giaccone ora è all'altezza giusta, viene dato il riposo. Si arriva all'Eucarestia, lo scettico vede molti Alpini togliersi il cappello e prendere la Comunione. Lui non la fa da trent'anni. Un Alpino va verso l'altare con un foglietto in mano, si avvicina al microfono e dice "Preghiera dell'Alpino". La tromba dà l'attenti, l'Alpino legge: "Sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi", allo scettico scappa quasi da ridere, "questi sono matti! Dicono proteggi le nostre mamme, le nostre spose, diritte pareti, crepacci insidiosi". Poi riflette: Lui che guarda la televisione, ed ogni giorno legge il giornale capisce che le sofferenze non hanno quota, ci sono anche a livello del mare o sui deserti infuocati. Anche l'Alpino morto ha sofferto per anni ed insieme a Lui hanno sofferto i suoi famigliari, ed il lettore continua "rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana" lo scettico guarda gli Alpini che ritti sull'attenti ora guardano verso l'alto, adesso capisce, la preghiera si riferisce alle cose dette dalla televisione (ci sono pericoli di attentati, i nostri militari sono morti, la gente ha comprato tante bandiere, qualcuno voleva togliere il crocifisso dal muro della scuola). Lo scettico ora guarda l'Alpino che zoppicava, è stato tutta la messa in piedi ma non sembra stanco ed anche il suo giaccone non gli sta poi così male, anzi, guardando bene tutto l'insieme è omogeneo. Certo non potrà mai immaginare che quella doppia piega sui pantaloni nasconde le troppe attenzioni della moglie che da sessant'anni, ogni volta che esce lo vuole in ordine ed una stiratina a quei pantaloni da mezza festa, bisogna sempre dargliela, ma la vista non è più quella di una volta ed è scappata la doppia piega, anche il vecchio cappello si è preso una spazzolata prima di finire sul letto vicino ai pantaloni e alla camicia; quando è uscito gli ha fatto le solite raccomandazioni, tornare pre-

sto per la cena, non prendere freddo, indossare il giaccone pesante. Del resto anche le mogli degli Alpini sono un po' speciali. La celebrazione termina, gli Alpini escono, qualcuno dice "per tre", infatti in un attimo sono tutti in fila, lo scettico guarda e vede che sono l'unica cosa in ordine del corteo, il resto dei partecipanti sono in disordine, qualcuno cammina in centro della strada, altri ai bordi e altri ancora formano un unico mucchio. Il cimitero è lontano e lo scettico guarda l'Alpino che zoppicava, ora cammina meglio anzi, quell'andatura altalenante lo rende unico, si vede che è orgoglioso di quello che sta facendo. Si arriva al cimitero, la bara viene depositata vicino alla tomba, gli Alpini si sistemano tutt'intorno, il prete termina le sue preghiere e dà la benedizione. Un Alpino con un foglietto in mano si pone ai piedi della bara, la tromba dà l'attenti, l'Alpino legge: "Caro Alpino, noi siamo venuti qui per onorarti e ringraziarti per quanto hai dato alla tua Patria, alla tua famiglia e a tutti noi. Prima di lasciarti consegneremo il Tuo cappello ai tuoi famigliari, prezioso dono del passato e solitario testimone della Tua presenza in mezzo a noi. Lassù troverai tanti amici, tanti Alpini che insieme ai nostri gloriosi Caduti Ti hanno preceduto nell'ultima marcia. Noi Ti preghiamo: insieme a loro e con l'aiuto di San Maurizio nostro patrono, intercedi presso l'Altissimo perché gli Alpini sappiano restare sempre fedeli a quegli ideali di amor Patrio, di spirito di sacrificio, concordia solidarietà e fratellanza, che hanno fatto grandi nel tempo il nostro corpo e la nostra Associazione. Così sia." Gli Alpini restano sull'attenti, la tromba suona il silenzio, anche lo scettico senza accorgersi si è messo sull'attenti, la commozione lo prende ed a stento trattiene una lacrima, la tromba finisce, un Alpino si avvicina alla bara, toglie il cappello e lo consegna alla moglie, l'Alpino fermo sull'attenti ai piedi della bara chiama il morto e tutti gli Alpini rispondono

"NEI RICORDI..."

Un tempo si parlava nei paesi degli Alpini di "Ugovice", di "Tumiec", ma soprattutto di "Artigne" ecc... come fossero i propri paesi e dentro ci fossero le proprie case, cioè le caserme. Infatti, in quei luoghi, c'erano le compagnie dell'ottavo e gli Alpini accorrevano con i fratelli, i genitori, i cugini, gli zii, forse anche i nonni e si chiamavano fra di loro con i propri soprannomi dei paesi d'origine: il "Bech", il "Coni", il "Pubel", il "Megeat" ecc... Così venivano chiamati anche dagli ufficiali e gli Alpini soldati si sentivano non più in caserma ma a casa loro, conservando poi l'affetto e il ricordo di tempi felici. Gli uomini, nell'ambito della Julia, si distinguevano non per province, ma per l'ottavo, per il nono e per il terzo da montagna. Il tenente colonnello Dall'Armi era di San Vito al Tagliamento e il generale Del Din era emiliano. Ma questo non interessava, perché da rispettivi tenenti e capitani erano stati comandanti di reparti dell'ottavo. Il tenente colonnello Dall'Armi morì in Russia, il generale Del Din visse in India una lunga prigionia ed ebbe due Figli medaglie d'oro, ma lui ed un figlio erano dell'ottavo. L'ottavo, il nono e il terzo portiamoli dentro di noi, con la mano sul cuore.

Cimolino Pierleonida

"presente". La tromba dà il riposo: la cerimonia è finita. Adesso lo scettico ha capito il perché del cappello sulla bara e gli viene chiaro anche il termine "coprire i buchi" "sentito fuori dalla chiesa, "presente" significa che il buco lasciato dall'Alpino morto fa scattare in avanti di un posto il resto della colonna, le trincee non possono avere buchi, anche la solidarietà tra gli uomini non deve avere buchi o arriverà la sofferenza. Gli Alpini chiudono i Gagliardetti e si avviano piano verso il paese, qualcuno ha detto Loro di fermarsi all'osteria per un bicchiere. Anche lo scettico insieme ai suoi amici s'incammina verso il paese, lo fanno in silenzio poi uno ad uno si avviano

alle proprie case. Lui resta solo e passa vicino all'osteria, guarda dentro e vede gli Alpini che bevendo il bicchiere parlano a voce alta, alcuni stanno salutano per tornare al lavoro e lo fanno con calorose strette di mano, l'Alpino che zoppicava si è tolto il giaccone ed è perfettamente ritto, la camminata gli ha fatto bene, anzi, sta parlando con la cameriera, adesso gli mette anche una mano sulla spalla e gli parla all'orecchio, la ragazza sorride, chissà cosa gli avrà detto. Lo scettico si avvia verso casa e pensa quanto diversa sarebbe stata la sua vita se fosse stato un Alpino.

Alessio Colussi Mas

CORSO ALIMENTARE IN EMERGENZA

CONSEGNATI GLI ATTESTATI A VILLA CARINZIA

Lunedì 19/04/2004 i trenta partecipanti al "Corso alimentare in emergenza" hanno ricevuto, dopo sessanta ore tra lezioni di teoria e pratica, il meritato attestato, che li fa entrare nei provetti cuochi della Sezione di Pordenone, disponibili nelle emergenze, che speriamo sempre non arrivino mai e che puntualmente si abbattono al Nord ed al Sud del nostro Paese e fanno mobilitare i volontari ed anche il supporto logistico-alimentare. La semplice consegna è avvenuta presso la Villa Carinzia di Pordenone con la presenza dell'Assessore Provinciale Renzo Francesconi, il Presidente della Sezione Giovanni Gasparet, il suo Vice Gianni Antoniutti, e i tutor dei due corsi Elisabetta Sais e Stefano

Grizzo. Parole di soddisfazione da parte di tutti, anche perché il corso è nato come prova ed alla terza edizione è migliorato e piace ai volontari che lo hanno frequentato con assiduità ed hanno imparato molte cose base per operare in cucina. Nell'incontro si è parlato di fare anche un corso di approfondimento ed aggiornamento e speriamo che vengano realizzati con l'intervento di Provincia e Regione. E' molto importante avere uno staff di volontari preparati alle emergenze, anche per avere sempre una risposta alla chiamata ed alle richieste della Regione Friuli Venezia Giulia.

AG. 2004

CORSI PER ALIMENTARISTI

I corsi denominati "Trattamento degli alimenti in stato di calamità" suddivisi in edizione A e B hanno avuto inizio il primo Dicembre 2003 con 54 ore di lezioni teoriche e pratiche in 16 serate e mattinate, con 30 ore di teoria alimentare e 24 ore di pratica di cucina, fino alla fine di gennaio; il secondo dai primi di febbraio fino alla metà di marzo 2004. I volontari che lo hanno superato e hanno diritto all'attestato finale, avendo partecipato ad un minimo di 38 ore, sono l'89% dei partecipanti, 15 su 17 per l'edizione A. I volontari che hanno superato la prova sono: Barnava Celso, Manias Severino di Azzano Decimo, Bidinat Stefano, De Lorenzi Giuseppe di Casarsa, Garland Graziano di Caneva, Turrini Francesco di Fiume Veneto, Di Daniel Luigi, Malfante Amedeo di Maniago, Alzetta Janovich di Montereale V., Diana Luigi, Piccinin Luigi di Pasiano, Agnoletto Arnaldo di Pra-

ta, Cover Stelvio di Tajedo, Fagotto Roberto, Tesolin Guido di Villota B. Per l'edizione B gli iscritti erano 21 e 15 hanno frequentato e superato il corso, pari al 72% e sono: Santarossa Pier-Luigi di Brugnera, Francescutti Giuseppina, Taurian Sonia, Zan Pietro di Casarsa, De Rosa Odorico, Fruscalzo Lorenzo di Maniago, Tassan Aldo di Montereale V., Cereser Rinaldo, Piccinin Rosetta di Prata, Del Bianco Fernanda, Fondi Mario di Pasiano, Pessa Mario di Pordenone C., Moro Franco di Rorai Piccolo, Daneilon Bruno di Tajedo, Vian Loris di Villota B. In totale 30 volontari, che si aggiungono a quelli che avevano superato il corso nel 2002, in numero di 14. Ora la Sezione di Pordenone può contare su un nucleo di specialisti alimentari (circa 50) a cui attingere in occasione di calamità naturali, oltre ad una cerchia di volontari che desiderano operare in cucina e fare

da sicuri aiuti nel momento dell'emergenza. I volontari sono abbastanza distribuiti nel territorio e sono di vari Gruppi come si può notare dall'allegato elenco, partendo dal nord geografico della Sezione per giungere al profondo sud. Volontari: Maniago 6, Montereale V. 6, Caneva 1, San Quirino 1, Pordenone Cent. 5, Brugnera 1, Rorai Piccolo 1, Prata 3, Azzano Decimo 2, Fiume Veneto 1, Pasiano 4, Barco 3, Casarsa SG. 5, Tajedo 2, Villota Basendo 3. Per un totale di 44 volontari ai quali si aggiungono i cuochi già di professione che sono iscritti alla Protezione Civile. Mi pare che anche in questo settore la Sezione di Pordenone abbia dato una giusta impostazione alla preparazione dei volontari che dovrebbero essere preparati a emergenze anche impegnative.

AG. 2004



PROTEZIONE CIVILE

ADDESTRAMENTO A PORCIA

E' stato un intervento dimostrativo e collaborativo, richiesto dal Comune di Porcia, in particolare dall'Assessorato che gestisce il patrimonio, quello svolto sabato 17/4/2004 presso il parco della Villa Correr-Dolfin di Rorai Piccolo. La richiesta e l'incontro per coordinare l'intervento è avvenuto il 30 Marzo 2004; tempo una settimana sono stati interpellati alcuni Gruppi per avere la disponibilità dei volontari. Hanno risposto subito all'appello il Gruppo di Tajedo, seguito da Montereale Valcellina, Brugnera, San Quirino, Vajont, Roveredo in Piano, Cimolais, Claut, Rorai Piccolo, Barco, Maniago, Pasiano, in totale 12 Gruppi, altri erano stati interpellati ma per vari motivi di impegno associativo non hanno potuto intervenire. Dopo una seconda ricognizione del parco con i responsabili della Pro-loco e dopo l'arrivo della lettera ufficiale di richiesta del Comune di Porcia del 14/4/2004, veniva confermato l'intervento di addestramento dei volontari, che puntualmente si davano appuntamento alle ore 7,30 presso i cancelli della Villa. Veloce suddivisione dei volontari in 3 squadre taglio ed una squadra per ceppatura e macinazione della ramaglia, proveniente dai tagli selettivi di piante secche, malate,

danneggiate, cadute a terra. Ultime raccomandazioni e direttive del responsabile comunale e poi via con capacità, in sicurezza nel taglio selettivo, per collaudo e verifica della nuova attrezzatura acquistata di recente con finanziamento regionale e contributi propri della Sezione. Mano a mano che il rumore delle motoseghe si espandeva, il parco cambiava la sua estetica; alcuni grossi tronchi sramati giacevano ordinatamente a terra come sculture naturali, altri venivano sezionati e si potevano vedere anche cumuli di segatura e vegetazione macinata, destinati a diventare humus e concime. Dopo la pausa mattutina del panino e quella delle ore 13,30 con pranzo a base di pastasciutta - pollo e patate, il lavoro continuava e alle ore 17,00 il taglio ed accumulo del legname era completato e il 70% della ramaglia macinata. Il completamento e la definitiva pulizia verrà fatto dai rappresentanti della Pro-loco e dagli Alpini di Porcia. E' merito dell'intervento dell'Ass.Naz.Alpini se il parco nel mese di Maggio potrà essere aperto alla popolazione, ai ragazzi, ai bambini, con una grande Festa di Primavera. Un grazie agli specialisti, che collaudando le attrezzature hanno operato assieme alle forze comunali

di Protezione Civile ed ai soci attivi della Pro-loco di Porcia. I volontari intervenuti sono dei Gruppi di Barco n. 2, Brugnera n. 3, Cimolais n. 4, Claut n. 3, Maniago n. 1, Montereale Valc. N. 1, Pasiano n. 1, Rorai Piccolo n. 4, Rovereto in Piano n. 3, San Quirino n. 2, Tajedo n. 5, Vajont n. 1, in totale 31 volontari per un cumulo di 210 ore lavorative affiancati da 4 Alpini del Gruppo di Porcia, 12 volontari della squadra comunale di Protezione Civile e 4 associati della Pro-loco. I Mezzi operanti in cantiere erano 6 con 1 cippatrice, 15 motoseghe, vari attrezzi da taglio, corde, forche, rastrelli, scala da m. 9.

ADDESTRAMENTO A PRATA

Come Protezione Civile c'è da segnalare anche l'attività svolta dalla squadra di Protezione Civile A.N.A. di Prata, richiesta ad intervenire nel territorio del Comune, di supporto ed aiuto logistico e tecnico alla squadra comunale di Protezione Civile, che ha eseguito domenica 18/04/2004 "prove di evacuazione", "prove di soccorso", "prove di aiuto e ricerca" in caso di emergenza. I volontari Alpini sono intervenuti anche con proprie attrezzature (tenda, tavoli, panche). Erano presenti nella mattinata di domenica: il caposquadra Canton Renato, affiancato da Gai Maurizio, Gobbo Vittorino, Agnoletto Michele, Gai Mario, Agnoletto Arnaldo, Cereser Rinaldo, Zanette Gianna. Non è la prima volta che volontari Alpini e comunali di

Prata operano assieme, e questa dovrebbe essere una pratica normale nei Comuni, che serve ad avvicinare e far lavorare assieme volontari provenienti da realtà ed esperienze diverse, ma che nelle emergenze devono lavorare assieme e nelle esercitazioni si abituano ad operare assieme. Un fattore importante è che i responsabili programmino per tempo le iniziative che vogliono portare avanti e richiedere le opportune autorizzazioni per avere le coperture assicurative indispensabili. Questo è molto importante per maturare e migliorare la nostra preparazione di volontari di Protezione Civile, sempre presenti in attività sociali e nelle emergenze reali.

AG.2004

A SUPPORTO DEL COMUNE DI PORDENONE

La Protezione Civile del Gruppo Alpini di Pordenone Centro, assieme ai volontari della squadra comunale di Pordenone, ha collaborato per garantire la viabilità in città, in occasione della chiusura per lavori, del Ponte De Marchi. I volontari si sono avvicendati in tre posti, considerati chiave per una buona viabilità sostitutiva: Incrocio Seleco-Zanus, Zona Hotel Santin-Trattoria Lido, Bar Sergio-Ponte Silvia. In nove, con la tuta gialla, hanno dato la loro disponibi-

lità, al mattino dalle 7,00 alle 9,00 ed il pomeriggio dalle 16,00 alle 19,00 ed erano in coppia o assieme al volontario comunale, una buona collaborazione al servizio della viabilità, non proprio compito della Protezione Civile, ma necessario aiuto ai Vigili Urbani di Pordenone. I volontari che si sono alternati nei giorni dal 22 al 29 Marzo, sono stati: Astolfo Roberto pres. 2, Coassin Guido pres. 4, Cattelan Gian-Paolo pres. 1, Lot Alessandro pres. 1, Lot Raffaele

pres. 2, Moro Bruno pres. 2, Pessa Mario pres. 2, Ruppolo Vittorio pres. 2, Stival Enore pres.2. In totale pres. 18. L'impegno dei volontari comunali è stato di 22 unità e 51 presenze. In totale i volontari sono stati 31 con 69 presenze il tutto al servizio dei cittadini di Pordenone e di quelli provenienti da fuori. Senz'altro un servizio rivolto alla comunità che in questo caso necessitava di aiuto. Grazie volontari.

AG.2004

PROTEZIONE CIVILE A MORSANO AL TAGLIAMENTO

Era da tempo che si parlava di fare un'esercitazione di Protezione Civile nel territorio del Comune di Morsano al Tagliamento. L'idea era nata ad alcuni volontari di Protezione Civile della squadra comunale locale, i sempre presenti, Moratto Ennio e Biasutti Sergio, che hanno collaborato con gli Alpini in molte occasioni, a nostre esercitazioni ed anche emergenze reali, vedi Pasubio 2003, Missione Arcobaleno 99, Tarvisio 2003, ed altre di più piccola entità. Poi i mesi passavano e non si riusciva ad organizzare un incontro; il mese di Febbraio 2004, su suggerimento del Gruppo Alpini di Morsano con alla testa il neo-capogruppo Merlin Ilario e Nadalin Adriano, l'Amministrazione Comunale ha dato la disponibilità ed ha richiesto l'intervento del volontario di Protezione Civile A.N.A. per alcuni interventi di risanamento di aree pubbliche, che necessitavano di una profonda opera di potatura, taglio e cernita di piante autoctone, cresciute su spazi che una volta erano soggetti all'esondazione del Tagliamento. Nel breve tempo di una trentina di giorni, si organizzarono i necessari incontri, si fecero sopralluoghi, si chiese la disponibilità delle squadre di volontari, si procedette alla stesura del documento d'impianto e del programma della manifestazione; e in un incontro fatto circa dieci giorni prima dell'esercitazione, veniva presentata l'operazione "Bosco pulito 2004" a capi squadra e responsabili della squadra comunale dell'A.N.A. Sezione, della C.R.I. con la super vi-

sione del Signor Moschetta della Forestale Regionale e la regia del Sindaco Zanet Roberta e del responsabile di Protezione Civile e Comandante dei Vigili Codognotto Pasqualino. Come previsto dal piano le operazioni dell'esercitazione sono iniziate nei giorni di Giovedì 25 e Venerdì 26 Marzo, con il trasporto delle strutture, e la creazione del campo base, presso la palestra e palazzetto, per poter usufruire di servizi igienico-sanitari e di spazi uso dormitorio dei volontari, veniva montato il capannone uso refettorio ed incontro, una struttura per ospitare le due cucine rotabili, a gasolio e gas, per confezionare i pasti necessari, uno spazio preparazione e magazzino ed anche una tenda per primo soccorso, attorno lo spazio per parcheggio di mezzi ed attrezzature. La sala per il comando delle operazioni, distribuzione degli incarichi e radio, è stata ricavata nella stanza destinata come sede della Protezione Civile Comunale dotata di antenna radio e spazi per esporre le planimetrie necessarie per spiegare le operazioni e gli interventi sul territorio comunale. Sabato 27, da 22 Gruppi della Provincia, alle ore 7,00, iniziarono ad arrivare i volontari nella loro tuta arancio (da lavoro) desiderosi ed impazienti di iniziare le operazioni. Nel breve tempo di 40 minuti si procedeva alla suddivisione delle squadre, e dopo l'alzabandiera al campo, si procedeva all'invio delle 20 squadre al loro lavoro. Specificatamente: 3 squadre nel punto di lavoro più vicino al campo, presso

l'area campo sportivo posto dietro le scuole e lungo la roggia Vado, 6 squadre nell'area comunale in località S. Elisabetta, 9 squadre nell'area demaniale vicino all'argine del Tagliamento denominata "Bosco del Cret". Le superfici dove operare erano nell'ordine di mq. 1200, mq. 3800, e mq. 7000 con possibilità di allargamento. Inoltre c'era la squadra Comando e Trasmissioni e quella Logistico-Alimentare, subito attivata per la preparazione dei panini e per preparare quanto necessario per il pranzo e la cena della giornata. Ogni squadra, o almeno ogni due squadre, ai volontari Alpini, specialisti al taglio, venivano affiancati un operatore radio, o volontario comunale di Morsano o radioamatore aderente all'Ass. Radiocellina di Maniago, che ha molti iscritti che sono amici degli Alpini; oltre al responsabile ed accompagnatore o comunale o Alpino, che doveva accompagnare ma anche seguire il lavoro e recuperare eventuali attrezzature mancanti o carenti. In questo modo le squadre hanno cominciato ad operare subito ed al massimo, così via radio si sapeva come il lavoro proseguiva e se mancavano mezzi. Per quanto riguarda i mezzi, oltre all'attrezzatura da taglio portata dalle squadre alpine, i locali hanno provveduto a fornire i trattori con rimorchi e forche per il carico di ramaglia e tronchi, ma anche camioncini ribaltabili, una barca, furgoni per il trasporto dei volontari e per i rifornimenti; una cippatrice, molto utile per la macinazione della ramaglia è stata

messa a disposizione dal Gruppo di San Quirino e il camion con gru, per i trasporti, della ditta Biason. Con questa organizzazione e con un lavoro continuo e regolare, dopo la pausa pranzo, che ha visto 150 presenze, i lavori di taglio e pulizia a metà pomeriggio erano molto avanzati con la soddisfazione degli organizzatori, tutto procedeva nel migliore dei modi. A sera, dopo il rientro delle squadre ed un breve rapporto per constatare lo stato di avanzamento dei lavori, una parte dei volontari rientrava alle proprie sedi e alcune squadre si davano appuntamento per la mattinata della domenica per completare il lavoro. Domenica 28, dopo la cena del sabato ed il pernottamento di circa 25 volontari, si riparte, a ranghi ridotti, ma con l'intenzione di completare il lavoro, anche di raccolta, carico e macinazione della ramaglia, e così avviene. Alle 10.15 tutti i volontari rientrano soddisfatti di aver completato il lavoro forse come mai era successo in precedenti esercitazioni. Poi tutti in sfilata per le vie di Morsano con il monumento dedicato al ricordo dei Caduti e deposizione di corona d'alloro, accompagnati dalla banda di Orzano. Poi la S. Messa sotto il tendone, e discorsi di ringraziamento da parte del Sindaco Roberta Zanet e del Presidente Gasparet. A chiusura prima dell'aperitivo e del pranzo di chiusura, consegna degli attestati di partecipazione a Forestale, Gruppi Alpini, Comunali e alla Croce Rossa, che bisogna ricordare ha dato un forte apporto all'esercitazione

con un'autoambulanza sempre presente e squadre di primo soccorso a piedi in ogni area di attività. Il supporto logistico dell'A.N.A. è stato giudicato valido come sempre ma questa volta più preciso, più veloce e con un menù gradito alla maggioranza, forse merito dei recenti corsi per volontari specialisti alimentari. Al termine, il concerto della banda di Orzano ha dato il tocco finale alla manifestazione, che rimarrà nella memoria dei volontari sempre pronti alla chiamata; per alcuni gruppi assenti ricordiamo che a breve ci saranno altri impegni dove verranno chiamati. Segue riepilogo presenze volontari: Casarsa S. Giovanni 24, Morsano al Tagliamento 20, Pasiano 15, Montereale Valcellina 15, Roveredo in Piano 12, Taiedo 11, Maniago + Radio Cellina 9, Pordenone centro 8, Villotta-Basedo 8, Cimolais 5, Fiume Veneto 5, Marsure 5, Rorai grande 5, San Quirino 5, Claut 4, Prata 4, Rorai Piccolo 4, Sacile 4, Budoia 2, San Giorgio della R. 2, Giais 1, Vajont 1, Gr. Comunale di Morsano al T. 40, Gr. Croce Rossa Com. PN 54, per un totale in 4 giorni di 263 presenze. Presenza Alpini (65%) 169, Presenze Comunali (15%) 40, Presenze C.R.I. (20%) 54. Grazie a tutti i volontari che ancora una volta hanno voluto operare per recuperare alcuni angoli di Morsano al T. che verranno apprezzati dalla popolazione, dai bambini e dagli amministratori del comune e che ricorderanno l'impegno della nostra Sezione Alpina.

AG.2004

CRONACHE SEZIONALI

CANEVA

Carissima Valeria e ragazzi tutti,

con vivo dispiacere apprendiamo della morte di Domenico e perciò, in questa lettera, oltre al senso della nostra partecipazione al lutto, vi conforto trovare la fotografia della considerazione che avevano per lui.

Purtutto se ne va un amico, e con Lui anche una parte della nostra gioventù, lasciandoci così attoniti a constatare quanto sia tristemente breve la vita, in attesa di conoscere chi sarà il prossimo, sino a quando... ogn'uno di noi sarà "il prossimo" ...e non importa come!

Nel suo caso, il come è l'epilogo di una malattia che lo aveva afflitto minandolo gravemente nel corpo, ed in questo senso, nel dolore, ...anzi nel grande dolore, ringraziamo il buon Dio che se l'è preso, ridandogli di colpo tutta quella dignità che il male lentamente, giorno dopo giorno, gli sottraeva e che lui invece, con caparbia serietà, si era creata sin da quando, finita la naja, aveva iniziato a costruire in giro per il mondo.

Siamo convinti che più che il male, lo uccidesse l'impossibilità all'autonomia ed all'indipendenza, alla quale, uno che come lui ne aveva fatta bandiera, non poteva assolutamente rinunciare.

Ecco allora che questo passaggio gli ridà vita, collocandolo nella dimensione del ricordo, ...della "leggenda" per la moglie ed i figli, perchè da oggi chiunque lo potrà amare, giustamente fiero, per quello che ha dato, che ha fatto, ...finalmente libero da ogni malattia o costrizione umana, giustamente apprezzandolo per i soli risultati ottenuti e gli insegnamenti dati, che costituiscono il vero patrimonio a testamento di chi gli è stato vicino.

Questo, alla fine, è ciò che conta e che è accaduto nel momento in cui ha chiuso gli occhi...

A noi Alpini di Caneva rimarrà il ricordo di un volto sorridente, di una persona dal fiero avanzare, nella folla delle tante Adunate, sotto la bandiera del suo Sud Africa, Seconda Patria alla quale aveva concorso a dare nuova dignità; come pure rimarrà la continua curiosità nel chiedere, nel conoscere l'evoluzione degli amici in Patria, quegli amici che mai aveva dimenticati, ed ai quali, ogni anno, portava il saluto più sincero e la propria giovialità, rese ancor più vive nei ricordi dalla lontananza, alla quale, non condannato, si era votato solo per bisogno di vivere, per costruire il futuro per se e per la propria famiglia...

E non è poco. Così lo ricorderemo e nell'ideale "vinneria" che aveva "inventata ultimamente" a Città Del Capo, brinderemo ad un amico "ANDATO AVANTI!"

Addio DOMENICO BROCCHEO, 8° Reggimento Alpini classe 1935, o meglio arriverci nel paradiso di Cantore!"

Gli Alpini di Caneva



SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Piuttosto che rinunciare ad una tradizione è meglio bruciare un paese!

... È una frase ricorrente, in certe occasioni, soprattutto negli incontri tra amici.

Il Gruppo Alpini di San Vito che alle tradizioni ci tiene, anzi ha sempre pensato che l'esperienza dei "nostri veci" deve essere sempre tenuta in grande considerazione, nell'annuale assemblea conviviale del Gruppo ha ripristinato quel qualcosa che era citato anche nella "Preghiera dell'Alpino": ...Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni ed ai nostri Gruppi...

Fatto: in Duomo a S. Vito è stata officiata una S. Messa dedicata agli Alpini, a noi, a quanti sono andati avanti ed ai loro cari. Noi eravamo là, accolti da un benevolo sorriso di Mons. Biancat, con il nostro Gagliardetto, con il nostro Cappello, con le nostre famiglie per ringraziare, ad una voce sola il Signore per la forza che ci trasmette per andare avanti!

Ma non stiamo parlando di vicende belliche, stiamo parlando del momento attuale, un momento in cui tutti ci dimentichiamo di tutto quello che è fuori dalla nostra sfera di interesse, purtroppo materiale.

Il Gruppo A.N.A. di S.Vito, come del resto tutti i Gruppi A.N.A., sono nati perché ci fosse unione tra le persone che avevano prestato il loro servizio militare tra le Truppe Alpine e si sa, quando molte persone con gli stessi ideali si uniscono, la loro unione può solamente sfociare in iniziative umanitarie, al di sopra di qualsiasi interesse personale.

Questo è quanto ci ha ricordato durante l'omelia il celebrante don Luigi, ricordando ancora che anche lui è un orfano di guerra in quanto il suo papà è stato uno dei militari morti durante la Grande Guerra.

Orbene, dicevamo, i soci del Gruppo A.N.A. di S. Vito si sono ritrovati in Chiesa per una S. Messa ed hanno rinnovato il loro ricordo per gli Alpini che

sono "andati avanti" prima di ritrovarsi davanti ad un bicchiere di vino ed a una tavola imbandita, insieme alle consorti, alle morose ed al nostro "maestro" di musica: il socio Costantino Rovere che con la sua fisarmonica alza il morale dei presenti e, con le sue note, fa ballare giovani e meno giovani: non voglio sbagliare ma mi pare che i tradizionali quattro salti li hanno fatti anche il Sindaco di S. Vito, l'artigliere Gino Gregoris, il Presidente sezionale, Cav. Uff. Giovanni Gasparet, che stavolta è riuscito ad eludere vari impegni ed a partecipare, con nostro grande piacere, a questo annuale incontro che quest'anno si è svolto presso il Ristorante "Da Bepi" a Fiume Veneto. Tradizione vuole che ci siano i discorsi ufficiali, del Capogruppo e delle Aurtorità presenti. Il Capogruppo Culos è stato parco di parole ringraziando i partecipanti della grande adesione alla riunione, mentre il Sindaco Gregoris, artigliere, ha elogiato il Gruppo al quale anch'egli aderisce ed ha elogiato i presenti e quant'altri si sono prestati per l'impegno del Gruppo sia in campo sociale

che, stavolta, per la erigenda Sede del Gruppo stesso; ha chiuso i "discorsi ufficiali" il Presidente Gasparet, elogiando la grande unione che c'è all'interno del nostro Gruppo, la disponibilità dei soci, dimostrando ancora una volta che gli Alpini quando si impegnano mantengono sempre fede alla loro parola, parola che anch'egli ha mantenuto, aggiungiamo noi sanvitesi, che ci eravamo fatti promettere la sua presenza in quanto da troppo tempo i suoi impegni non gli permettevano di partecipare al nostro annuale convivio.

La tradizionale lotteria gastronomica e la locandina delle successive manifestazioni del Gruppo: Marcia Cuore Alpino che si svolgerà il 30 maggio 2004, la partecipazione all'Adunata Nazionale Alpini di Trieste del 15-16 maggio e l'allestimento della tradizionale cucina alla manifestazione sanviteese Piazza in Fiore, ha concluso il bellezza la giornata, bagnata da... insistente pioggia.

Mandi!

1° cap. Franco



RAUSCEDO

Sabato 21 febbraio 2004, il Gruppo Alpini Rauscedo, ha organizzato l'ormai tradizionale cena sociale, tenuta nella propria sede. La partecipazione di soci e amici è stata numerosa, al punto che, ci siamo dovuti stringere un po' per far stare anche gli ultimi arrivati. Il clima era quello delle grandi occasioni, tanta allegria e voglia di stare assieme. La cena ed il servizio ai tavoli è stato svolto da un ristorante della zona; per cui, anche i soci che solitamente si dannano l'anima per servire ai tavoli, hanno potuto gustarsi le numerose e squisite portate, tranquillamente seduti. I problemi del mondo sembravano chiusi fuori dalla porta, finché il cuore Alpino si è sciolto di dosso il torpore causato forse dal vino, ed è iniziata la "lotteria Alpina" per beneficenza. I premi, offerti da numerose aziende della zona, e la destinazione dell'offerta, hanno fatto sì che si consumassero tutti i biglietti a disposizione. E così, fra un piatto e l'altro, si sono consegnati: piatti, servizi da caffè, TV color, bicicletta, una bandiera tricolore e persino un piccolo trofeo alpino, orgoglio del vincitore. La festa è terminata verso l'una, dopo un assolo di chitarra da parte dell'amico Mike, il quale ben rappresentava gli irriducibili.

Ora l'appuntamento è per il 24-25 luglio all'"Alpini porte aperte", in un luogo un po' particolare: Monastero di Pofabbro, due giorni con le monache di clausura.

Quest'anno il ricavato della lotteria è stato donato all'Associazione Sclerosi Multipla di Cordenons, ove peraltro già Gruppi della Sezione di PN operano come volontari.

L'Associazione di Cordenons, è un



centro dove vengono ospitate le persone colpite dalla malattia, qui vengono seguite e guidate in numerose attività, sia fisiche (palestra, massaggi ecc.) che di stimolo psicologico (corsi di pittura e scrittura ecc.).

Proprio da quest'anno sono venuti a mancare i fondi regionali, così importanti per l'esistenza del centro, per cui, la nostra umile offerta sembra sia stata proprio guidata "dall'alto". Gli

ospiti del centro, nella rappresentanza di Luca, hanno lanciato un appello a chi avesse un po' di tempo da dedicare e "voglia di gioia", le loro porte sono aperte.

Nella foto vediamo il capogruppo di Rauscedo, Pino, e il vice Celeste che consegnano al rappresentante dell'associazione, Luca, l'offerta della lotteria alpina fatta da tutti gli amici Alpini di Rauscedo.

BAGNAROLA



Posa della prima pietra della sede del Gruppo Alpini di Bagnarola (2000). Da destra: Ellero Angelo assieme ad Antoniali Giacomo e Morassut Francesco, tutti superstiti del Galilea.

Il Capogruppo

FONTANAFREDDA



Collaborazione del Gruppo Alpini con l'Associazione Italiana Leucemie

E' consuetudine di noi Alpini collaborare con le altre associazioni di volontariato, lo facciamo tutti gli anni, così anche domenica vent'otto marzo abbiamo aderito alla richiesta di aiuto del presidente dell'Associazione Italiana Leucemie (A.I.L.) sig. Aristide Colombera di San Giovanni del Tempio. Domenica dalle ore otto alle tredici, una decina di Alpini hanno stazionato sul Sagrato della chiesa ed hanno distribuito le uova al cioccolato che l'associazione aveva messo a disposizione. La risposta dei cittadini è stata notevole sia per la sensibilizzazione fatta da giornali e televisione sia per la consapevole necessità di aiutare la ricerca per debellare questa terribile malattia che colpisce soprattutto i giovani. Lunedì mattina, è stato consegnato il ricavato che am-

monta a 1.358,00 Euro al Sig. Colombera, il quale ci ha mostrato il progetto del nuovo reparto che si sta allestendo all'ospedale di Udine dove l'associazione A.I.L. fornirà i mobili, i macchinari e la presenza costante di un ricercatore che si dedicherà esclusivamente a tale scopo. Ringraziando gli Alpini di Fontanafredda, il Sig. Colombera ci ha invitato al convegno che organizzerà quanto prima per far conoscere ai cittadini come verranno impiegati i soldi che tanto gentilmente hanno donato e per sentire a viva voce dai medici di Udine come organizzeranno e renderanno operativo il nuovo reparto. La foto mostra alcuni Alpini che si sono adoperati per questa iniziativa soddisfacendo noi tutti e dimostrando ancora una volta che riscuotiamo, come sempre, il rispetto e la fiducia della popolazione.

Pezzutti

VAL TRAMONTINA

Il giorno 11 gennaio, presso la sede del Gruppo, si è svolta l'annuale assemblea dei soci. Molto numerosi i presenti in quanto all'Ordine del Giorno c'era l'elezione del Capogruppo ed il rinnovo del Consiglio per il triennio 2004-2006. Nella relazione, il Capogruppo uscente, oltre a fare il resoconto dell'anno trascorso, ha presentato il programma di lavori per l'anno in corso. È previsto l'impegno per i lavori presso la sala del cinema a Tramonti di Sopra e la partecipazione, più possibile numerosa, ai lavori per la costruzione della nuova sede sezionale. Ha quindi ringraziato tutti quelli che hanno attivamente collaborato nel triennio concluso ed ha au-

gurato un buon lavoro a coloro che verranno eletti per i prossimi tre anni. Dalle votazioni sono risultati eletti: Capogruppo, Domenico Durat (riconfermato); Consiglieri, Giovanni Crozzoli, Giuseppe Facchin, Paolo Davide, Giovanni Urban, Silvio Gambon, Enos Rugo, Ennio Masutti, Benvenuto Varnerin, Pietro Avon, Walter Nevodini, Eligio Menegon, Mario Feroli (in rappresentanza degli Amici degli Alpini). Com'è consuetudine degli Alpini, l'Assemblea si è conclusa con una allegra bicchierata, accompagnata da manicaretti vari e panettone.

Domenico Durat

FONTANAFREDDA

I bambini della Scuola Materna in visita alla nostra sede

Lunedì ventidue marzo, la nostra sede è stata testimone di un incontro molto gradito, i bambini più grandi della scuola materna Gianni Rodari, quartiere Villadolt, ci hanno fatto visita accompagnati dalle loro insegnanti. In due tempi un'ottantina di bambini hanno ascoltato con attenzione la spiegazione sulla vecchia scuola, diventata poi la sede di noi Alpini, sulle cose esposte nella sede e sul murale raffigurante l'aiuto dato alle popolazioni nel terremoto dell'alto Friuli. Non è facile spiegare questo a bambini di tre-cinque anni, ma vi posso assicurare che l'attenzione dei piccoli era tanto evidente da far tenerezza. È stata un'esperienza nuova ma molto piacevole, sono convinto che la formazione degli uomini di domani possa passare

anche attraverso queste piccole cose portate ad esempio reale del luogo in cui viviamo. Siamo rimasti anche piacevolmente sorpresi dall'educazione e dalla compostezza dei piccoli ospiti durante tutta la visita, anche quando abbiamo offerto loro un piccolo rinfresco adatto alla loro età, niente è stato preso oltre quanto è stato loro concesso dalle insegnanti, niente è stato versato o gettato a terra. Tutto ciò dimostra il notevole lavoro e gli splendidi principi trasmessi loro dalle insegnanti, alle quali noi Alpini non possiamo che fare i nostri complimenti di ottime educatrici. Alla responsabile maestra Antonia e alle sue colleghe il nostro ringraziamento per la bella mattinata trascorsa insieme, se negli anni futuri vorranno ripeterla noi saremo sempre a loro disposizione.

Pezzutti



MEDUNO

Questa foto è stata scattata a Plezzo nel 1941 e ritrae alcuni Alpini di Meduno, tutti appartenenti all'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, passati poi al Btg. Val Tagliamento. Sono da sinistra a destra: Facchin Guido classe 1917, disperso in Russia; Danella Dante classe 1917, campagna di Albania e Russia; Centa Rino classe

1921, campagna di Montenegro e Francia (unico vivente); Maraldo Bruno classe 1917, campagna di Albania e Russia; Giordani Giacomo classe 1921, campagna di Albania e Grecia e disperso nell'affondamento della nave Galilea.

Gruppo Alpini Valmeduna



BAGNAROLA

GRUARIN ANGELO
Nato il 28.6.1913

Incontriamo "Angelin", 90 anni appena compiuti, nel suo bar in Via Santa Lucia a Bagnarola. Si scusa subito dicendoci di non ricordare le date e ci racconterà solo quello che si ricorderà: dai pais da la Ciarnia, mi riguardi solamenti di Tarvis, Glemona e di Tulmiec, il rest nuia. No stegis a domandami datis: una volta... si che i mi riguardavi!!!.

È entusiasta della nostra iniziativa. Con l'aiuto della figlia Liliana riusciamo a fargli ricordare anche qualche episodio che pensava di aver dimenticato. Incomincia ricordando che: - Ho prestato il servizio militare nell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, 71^ compagnia a Tarvisio. Sono stato richiamato nel 1939 a Udine e assegnato alla stessa compagnia. Subito la nostra compagnia, con la tradotta, venne trasferita a Napoli dove rimase ferma per circa 7/8 giorni in attesa dell'imbarco per l'Albania. Sbarcammo a Durazzo e ci mettemmo in marcia all'interno di quella nazione. Non ricordo le località che attraversammo. Durante una sosta di queste marce il comandante ci chiese chi era in grado di fare certi mestieri. Nella mia compagnia, c'era anche un mio paesano, Boz Giovanni, detto "Nin" nonché vicino di casa. Dovete sapere che mio nonno e mio padre facevano i fornai e io, da piccolo, portavo il pane per le famiglie. Non ero sicuramente un bravo fornaio, ma neanche al digiuno completo, qualcosa sapevo fare. Quando il comandante domandò chi fosse in grado di fare il pane, il "Nin", dandomi delle gomitate ai fianchi mi diceva: "Dighi che ti sos bon di fa il pan. Dopu tu mi clamis a dati una man" - in che maniera chi vin saltat qualche marcia! Fatto sta io e il mio amico Giovanni ci trovammo a fare il pane per la compagnia. I risultati non furono dei migliori. Non so per quale motivo il pane diventava sempre duro, forse mancava il lievito. La reazione dei commilitoni non tardò a farsi sentire. "Mangiatelo voi questo pane duro come un sasso" dicevano, lanciandoci le pagnotte contro la tenda in cui stavamo panificando. Terminata l'avventura come fornaio, la nostra compagnia si trasferì sulle pendici del monte Golico. Da diversi giorni i Greci sparavano con i

cannoni, ma non ci potevano colpire in quanto eravamo protetti da un costone della montagna. Non fu un bel periodo per me in quanto ebbi un congelamento di 2° grado ai piedi. Un giorno venne dato l'ordine alla compagnia di partire per il fronte. Dissi al capitano che non potevo camminare. Mi rispose di arangiarmi, in quanto non poteva fermarsi. Rimasto solo, rientrai in tenda e mi distesi in un anguolo. I Greci sparavano un colpo di cannone ogni 2/3 secondi. Era un inferno. "I resti chi dentri fin quant ca si calmin un puc e che Dio mi la mandi buna". Verso le 4 di pomeriggio, quando il cannoneggiamento diminuì di intensità, decisi di partire verso l'ospedale da campo che si trovava a circa 5/6 Km. A metà strada incontro un altro paesano di Sesto al Reghena, Arrigo Cozzi, tenente della Compagnia Comando, lì accampata. "E tu da dove vieni?" Mi domandò. "Da lassù" risposi. "Da lassù" ribatte "da quell'inferno è tutto oggi che stanno cannoneggiando, come hai fatto a scendere in questa valle lunga e stretta?" Risposi che sono sceso per necessità e chiesi se per caso avesse un bicchier d'acqua in quanto non mangiavo dalla mattina. "Non ho acqua, ma un po' di caffè" mi rispose e viste le mie condizioni mi chiese se volessi un mulo per portarmi all'ospedale. Sebbene faticato e dolorante, risposi che ce l'avrei fatta da solo, i no volevi disturbà! Ricordo che quella notte dormii all'aperto, feci un ricovero sotto un abete, con delle frasche che trovai lì attorno. Durante la notte non dormii, pensavo a casa, alla morosa, ai miei compagni che si trovavano al fronte. Il silenzio della notte era interrotto di tanto in tanto da qualche colpo di cannone. Al sorgere del sole mi rimisi in cammino e arrivai all'ospedale il mattino seguente. Un infermiere, viste le mie condizioni, mi disse che mi avrebbero mandato subito in Italia. "Ti pai da bevi si vai in Italia" gli risposi. Aveva ragione l'infermiere. Dopo qualche giorno mi imbarcai a Valona e dopo 2 giorni di viaggio sbarcai a Taranto. In quella città seppi dell'affondamento del "Galilea" e ci dissero di essere stati fortunati.

A questo punto interviene la figlia Liliana dicendoci che la sua mamma raccontava che il maestro Favretto era uno dei pochi, in paese, che ascoltava la radio. Aveva infatti sen-

tito dell'affondamento della nave Galilea. Non sapendo come dirglielo, le faceva delle domande indirette tipo: "Gusta, è tant timp ca nol scriv Angelin? " Mia madre non si rendeva conto del motivo di queste domande. Più tardi se ne rese conto del perché.

Angelo continua il suo racconto. Da Taranto fui trasferito all'Ospedale di Nocera Inferiore dove rimasi 4 mesi, poi ebbi 3 mesi di convalescenza. Verso novembre forse, del 1942, mi presentai al Comando Militare di Udine, dove mi dissero che non ero più abile a fare il militare e mi misero a fare la scorta ai treni. Questi treni portavano viveri e armamenti un po' ovunque, fino al Pireo in Grecia. Passai poi a una nuova mansione, come magazzino viveri a Palmanova. Anche in questa occasione, come la precedente del fornaio in Albania, portai con me il mio paesano Boz Giovanni. Rimasi in questa città fino all'8 settembre 1943. Avuta in prestito una bicicletta da un amico, mi diressi verso Bagnarola, ma a Santa Maria La Longa forai una ruota. Entrai in una casa chiedendo se avessero del materiale per riparare la ruota.

Mi dettero un'altra bicicletta con la promessa che gliela avrei riportata il giorno seguente. "Che brava zent è questa fameja, i ai pensat. I ai dovut ricrodimi subit dopo. Infatti quando ripartii mi accorsi che il mio zaino era un po' leggero. Mentre stavo parlando per riparare la ruota, mi avevano portato via parte dei viveri che avevo con me. "Tant chi tornavi in bicicletta viars Bagnarola, mi soi dita tra me: Forsit in che fameja avevin fioi piccinis da daghi da mangià e no avevin nuja ta la panara.

An fat ben a fa chel ca an fat. Tant iò eri content di tornà a cjasà." Il giorno seguente, come promesso, riportai la bicicletta. A ritorno, nelle vicinanze del ponte di Madrisio, mi informarono della presenza dei Tedeschi. Dovetti allora andare verso nord e attraversare il Tagliamento, con una barca, all'altezza di San Paolo al Tagliamento. Finita la guerra, continuai l'esercizio del bar e della macelleria.

Ora questo lavoro per quanto riguarda il bar è svolto dai figli Liliana e Lionello. La gestione della macelleria è stata ceduta.

Paolo e Cele

CANEVA

Caneva, ...gruppo d'amicizie, d'iniziativa, ma soprattutto di lavori, anzi... di tanti lavori!

Ecco allora, in marzo, che si è inventata una variante al già costruito "SENTIERO DEGLI ALPINI" che lo modifica radicalmente nella parte bassa, allungandolo di circa 1500 metri, per poter arrivare direttamente sino a Sarone, riscoprendo e recuperando, per tratti, l'antico camminamento dei nostri vecchi, per la verità ormai quasi del tutto perso, che collegava appunto la frazione al capoluogo.

Questo in previsione del 13° "Trofeo ANA CANEVA-CAVA DI SARONE", che il GSA organizzerà il 27 giugno su un circuito che è diventato ormai un classico per i podisti regionali, ma per il quale si vuole così fare le prove per la preannunciata STAFFETTA NAZIONALE, che l'ANA ha assegnato per il 2005 al nostro Gruppo. Un incontro al quale hanno partecipato come sempre gli iscritti che, in quattro sabati, sono riusciti a completare l'opera, coniugando al lavoro, amicizia, simpatia e gastronomia, in giornate che sono state sicuramente piene dal punto di vista dell'esercizio fisico, ma altrettanto anche da quello ...della festa! ...Si perché da noi, quando si sta assieme...è sempre festa, e la fatica è solo farlo capire a chi è sordo! ...Ma come sempre, questa è una battaglia persa ancor prima d'iniziarla.

Gianni Coan

BAGNAROLA

Per non dimenticare...

Questa foto è stata scattata a Savorgnano del Torre (UD) nella primavera del 1941. Erano tutti Alpini di Ramuscello (PN), giovani reclute che venivano addestrate dai più anziani per essere pronti a partire per ricostruire la Julia in Grecia. Poco più che ragazzi, dovettero lasciare le loro famiglie, le loro spose, le loro ragazze; era forse la prima volta che si allontanavano da casa e tutto questo veniva considerato come un gioco. Ben presto furono mandati al fronte e subito si resero conto che la realtà era alquanto diversa. Dopo varie vicissitudini potevano finalmente tornare a casa, si consideravano fortunati, ma non fu

così perché il destino era in agguato. Durante il rientro con il piroscalo Galilea infatti, vennero silurati da un sommergibile inglese e fu tragedia. Fra i tanti Alpini imbarcati otto erano di Ramuscello e di questi uno solo riuscì a salvarsi. In quella tragica notte del 28 marzo 1942, Ramuscello perdeva sette dei suoi più giovani figli: Odorico Aldo cl. 1911, Odorico Alfredo cl. 1921, Doret Angelo cl. 1921, Marchet Angelo cl. 1921, Praturon Daniele cl. 1913, Ros Primo cl. 1921, Papais Girolamo cl. 1911. Per Ellero Angelo cl. 1921 invece non era ancora finita, lo aspettava il fronte russo ...

Il Capogruppo



PORDENONE CENTRO

Sabato 17 aprile 2004 il Gruppo ha ricordato il 34° anniversario della sua fondazione alla presenza del Presidente sezionale Cav. Uff. Giovanni Gasparet, della madrina, Sig.ra Julia Marchi Cavicchi, del delegato di zona, Giuseppe Biasetto, del vicesindaco, Prof. E. Pasut, del Capogruppo di Andreis Teo De Zorzi e dei rappresentanti della zona Naonis con i rispettivi Gagliardetti, oltre ai componenti delle squadre "bandierone", del nucleo di P.C., della cucina, ivi incluse le signore, e di diversi Alpini con i propri famigliari. Dopo l'alzabandiera, si è proceduto alla deposizione di una corona al cippo in memoria di tutti i Caduti di tutte le guerre, accompagnata dalle note del silenzio suonate dall'amico Lamberto De Santi, l'onnipresente alle nostre cerimonie. La Santa Messa è stata celebrata da Don Franco Zanus Fortes che, dopo aver ricordato i nostri Alpini andati avanti: Giuseppe Viel, Salvino De Cagna, Antonio Masut, Santo De Biasi, Danilo Darbo, Pietro Rosset, Roberto Valentinuzzi, Gianfranco Pitondo, Sante Toppan, ha avuto parole di stima e di solidarietà per quei portatori di pace che solo gli Alpini sanno essere. Non erano presenti il nostro Cappellano Don Corrado Carbogno, perché impegnato con la Confessione dei bambini che si stanno apprestando a ricevere la prima Comunione; il Cap. Antonio Esposito, perché comandato

in Kosovo fino al prossimo 19 maggio; che comunque ci hanno fatto pervenire i loro saluti e che noi teniamo sempre presenti nei nostri cuori. Dopo il saluto iniziale del nostro Capogruppo, Luigi Diana, ha preso la parola il Presidente della Sezione Giovanni Gasparet, ricordando che il Gruppo sta bene operando in tutti i settori, sia in Regione, sia all'estero, ed ha evidenziato come gli Alpini della Sezione si siano particolarmente distinti nella realizzazione dell'asilo di Rossosh, unico in Russia nel suo genere; negli interventi in Romania, nei casi di calamità naturali e così via. Notando poi le nostre donne componenti il gruppo cucina, tutte con la stessa divisa rossa con lo stemma degli Alpini cucito al petto, ha rilevato la loro importanza nella nostra vita associativa e di altruismo, ed ha fatto intendere che, più procederemo, più avremo bisogno delle donne "Alpine". E' poi intervenuto il Vicesindaco, Prof. E. Pasut, portando il saluto del Sindaco Bolzonello, impegnato in Spagna. E ci ha pubblicamente ringraziati riconoscendoci sempre disponibili laddove il Comune ci chiama ai più svariati interventi. Al termine della pur semplice, ma comunque significativa cerimonia, la Cucina del Gruppo ha servito un sostanzioso rinfresco ai cui partecipanti è stata scattata una foto ricordo.

Il Gruppo



SPILIMBERGO

Il Gruppo si prepara per l'ottantesimo compleanno

Ottant'anni fa, nel cimitero militare in Val Da Ros a Pradis di Sopra, un gruppo di Alpini Spilimberghesi reduci della prima grande guerra, con una solenne cerimonia fecero benedire il Gagliardetto del Gruppo. Questa fu la fase conclusiva di una serie di iniziative attivate precedentemente per dar vita, anche nella nostra cittadina, come stava avvenendo in molte parti d'Italia, di un gruppo organizzato di Alpini. Era il primo

Gruppo della destra Tagliamento e di quella che sarebbe diventata poi la provincia di Pordenone. Oggi gli Alpini di Spilimbergo, eredi morali dei fondatori, hanno pensato che una ricorrenza storica come questa non deve passare inosservata, anzi bisogna darle il risalto più grande possibile. Il Capogruppo Lodovico Guzzoni (Mario Afro) con il consiglio direttivo ha predisposto un programma di massima che prevede: Venerdì 3 settembre nella serata, presentazione del libro che racconta la storia del Gruppo e dei suoi Alpini. Sabato

4 settembre di pomeriggio, omaggio ai Caduti e, accompagnati da una fanfara, sfilata per le vie cittadine. La serata continuerà con il rancio in sede e finirà con canti e musica. Domenica 5 settembre presso la sede, S.Messa, celebrazione ufficiale dell'anniversario, canti, rancio per tutti e di nuovo canti e musica fino a sera. Su questo programma si sta lavorando già da qualche tempo, si auspica una collaborazione da parte di tutti e si spera in una grande partecipazione degna della storia del Gruppo di Spilimbergo.

PRATA

Essere Alpino non vuol dire solo aver fatto la naja con in testa il cappello con la penna nera ma, una volta congedati e iscritti all'ANA, essere attivamente partecipi dell'attività del Gruppo di appartenenza. Questo è il profilo dell'Artigliere Alpino, servente al pezzo, Danilo Dal Santo classe 1946 che ha prestato servizio militare nel 3° Artiglieria da montagna Gruppo Conegliano. Pochi giorni dopo il congedo, Danilo si è subito iscritto al Gruppo ANA di Prata e, con l'esuberante entusiasmo che lo anima, si è guadagnato la fiducia e la stima di tutti gli iscritti. Tant'è, che da diverse tornate è uno dei componenti il Consiglio direttivo. Ma qual è la peculiarità che contraddistingue Danilo dagli altri componenti, per altro tutti attivi nei rispettivi ruoli, il direttivo dell'ANA pratese? Danilo è un mago nell'organizzare serate conviviali di ottima qualità che, presso la sede di via Ariosto, vedono partecipi numerosi Alpini e loro famigliari. Una cosa si deve però dire: le iniziative di Danilo vengono trasformate in realtà dalla moglie Graziella che trova fattiva collaborazione in altre mogli di Alpini, vale a dire: Marilena, Marianna, Letizia, Nadia e Mariella. Per questo motivo e su suggerimento del Consiglio nel corso di una delle suddette serate il Capogruppo Sergio Ceccato ha gratifi-

cato Danilo e Graziella Dal Santo con un orologio e un omaggio floreale. E, dopo la tre giorni triestina per vivere la 77ª Aduzata Nazionale, sempre "trainati" da Danilo, un centinaio di Alpini e loro famigliari, domenica 30 maggio sono saliti in "Vals Corona" per il tradizionale pic-nic in altura. In questo caso, sotto la supervisione del segretario-cassiere Claudio Daneluz, per preparare il rancio oltre a Danilo

hanno lavorato: Mimo, Claudio, Arnaldo, Berto e, naturalmente, le donne degli Alpini. Dopo aver gustato la squisita pastasciutta, l'ottima grigliata e ogni ben di Dio portato in altura dai partecipanti, fra canti e giochi il pic-nic in "Vals Corona" si è protratto fino al calar del sole. Questi sono gli Alpini.

Romano Zaghet



CANEVA

LA MARCIA DEL TRICOLORE

In occasione della 77ª adunata Nazionale di Trieste, si è svolta la MARCIA DEL TRICOLORE con partenza dal Tempio Ossario di Udine ed arrivo in Piazza Unità d'Italia a Trieste, ideale proseguo delle precedenti Aviano-Udine e Udine-Trieste, fatte con il "vecjo" Barbieri, e le altre due organizzate dal Gruppo di Caneva (Caneva - Treviso e Caneva - Udine). Tre giorni e tre notti, 82 chilometri (...sulla carta, 95 alla prova dei fatti) 78 partenti, 8 muli, 8 automezzi di supporto, una ventina di aggregati lungo il percorso, 19 Comuni attraversati, 22 monumenti o sacelli onorati... e tanta, tanta simpatia negli occhi di tutti, a partire dai bambini degli asili, agli studenti di tutte le scuole, a tutta quella gente che ci ha fatto festa al passaggio, ...a tutti insomma.

La novità rilevante, rispetto alle precedenti edizioni, è stata sicuramente la scelta di abbinare alla "passeggiata" anche le salmerie di Cappella Maggiore che hanno aderito entusiasticamente all'iniziativa, portando con se ben otto quadrupedi, ma anche quella "d'aprire le iscrizioni" ai confinanti amici della sezione di Vittorio Veneto, che è stata rappresentata da ben 9 Gruppi (TAR-

ZO, CISON, TOVENA, CORDIGNANO, CAPPELLA MAGGIORE, VITTORIO VENETO, SAN GIACOMO e VALMARENO) con circa 26 iscritti, mentre 46 erano di Caneva, 1 di Polcenigo e 2 di S. Giorgio della Richinvelda e tre tedeschi di Neumarkt St Veit. La cronaca inizia con l'irrinunciabile deposizione della corona d'alloro ai Caduti del Tempio Ossario di Udine e vede la colonna -per la verità notevolmente lunga- attraversare Udine e dirigersi verso Cormons dove arriva verso sera, dopo le tappe di Pradamano, Buttrio, Manzano S. Giovanni (dove particolarmente toccante è stata la cerimonia alla lapide alla stazione ferroviaria, che ricorda la partenza per la Russia della Julia) in una piazza affollata di cittadini che aspettavano, tra i quali spiccavano il generale Gavazza (in bicicletta) Bruno Pizzul (che abbracciava il mulo), il sindaco e le autorità varie, in un contorno di voci festanti di benvenuti, tutte indicanti chiaramente il coinvolgimento che la manifestazione generava. Bellissima serata, allietata anche dalla fanfara di Cordignano, appositamente fatta arrivare. La notte, la colonna l'ha passata ospite degli Alpini di Cormons nella loro sede e nelle attigue scuole "ad uopo requisite" per farci spazio. Mattino via per Corona, Gradisca, Sagrado, Redipuglia

con partenza alle 7 per essere all'appuntamento con Gradisca ed i suoi Alpini e successivamente a Sagrado dove anche qui mezzo paese ci aspettava per darci uno dei tanti contrasti: una nonna di 103 anni che sgambettava allegra dopo aver rubato il cappello al capogruppo Coan, al grido di "i me bej muli, i me bej muli", ed un indubbiamente "piacevole sindaco" di 33 scarsi... che faceva gola a tanti e che non è stata cambiata con quello di Caneva, molto più classico che portavamo al seguito, solo perché, il di lei marito, aveva immediatamente dichiarato di non apprezzare il cambio, in quanto l'idea di passare turbolenti notti, su candidi talmi nuziali con uno che aveva il mento con il pizzo, non gli arrideva per nulla, ...altrimenti, per noi Alpini, lo scambio era già stato combinato! Anche qui stupendo bagno di folla, controllato però dalla necessità di portarsi al Sacrario di Redipuglia in tempo con gli orari previsti, per la cerimonia prevista che si era, nel frattempo, notevolmente ingrandita dalla presenza di moltissimi Alpini che, chiaramente in direzione Trieste, sostavano per ovvia ragione. Una manifestazione molto contenuta, ma forse ancor più per questo toccante, che ha visto la deposizione della corona d'alloro ai Caduti, accompagnata oltre che dal citato sindaco di Caneva (scappato allo scambio di Sagrado) e dal Capogruppo locale, anche dal Presidente della sezione di Vittorio Veneto, Donato Carnielli appositamente convenuto per salutare la colonna. La MARCIA quindi, sostava per il pranzo alla DOLINA DEI BERSAGLIERI, sul monte Sei Busi, in un posto ove era stato scoperto e recuperato un ospedale da campo di prima linea del 1916, per poi addentrarsi nella vegetazione che contorna l'autostrada ed arrivare a sera a DUINO, dove, anche qui, accolta in forma addirittura trionfale da una moltitudine di gente celebrava due cerimonie presso il monumento ai "LUPI DI TOSCA-

NA" ed al CIPPO PALMAZIA IRREDENTA al Villaggio del Pescatore. Quindi -finalmente dopo tre chilometri- gli accantonamenti a dir poco affascinanti. Sembrava di essere ritornati sotto naja, durante il campo estivo, quando ci si accantonava per i fiemili, i tabjà, le case abbandonate. E' stato lo stesso, con la sola variante che eravamo ospitati in una casa colonica abitata da una sola persona che ci ha lasciato spazio dappertutto, compreso il magazzino attrezzi (caneva), il fiemile (graner) la dependance (stalla)....., tanto che per starci, qualcuno ha trovato logico alloggiare nel ex "abitazione del maiale", lungo il corridoio delle scale (rigidamente all'esterno naturalmente), sul trattore e sul carro del fieno, ...e via dicendo. Quelli che sono stati più larghi sono stati i muli che, incuranti di tutto e tutti, avevano cominciato a ruzzolarsi a terra, ... forse per sgranchirsi un po' i garretti, mentre cominciava ad arrivare un sacco di gente... ospiti a cena, naturalmente! Di notte samba per tutti, per chi voleva cantare, per chi voleva bere, per chi voleva chiacchiere e, un pochettino meno, per chi voleva dormire -ma questi erano solo tre o forse quattro! Complimenti alla cucina (con tanto di cappello da cuoco con penna) che ha retto l'urto, e, anche qui, al sindaco di Duino e relativa consorte che hanno dimostrato notevoli doti di adattamento e contenienza (specie alla graspa) ed hanno deciso di allietarci della loro presenza sin ...all'alba del giorno dopo. Sabato, ultima tappa: i muli vengono trasportati dall'Esercito fino ad Opicina, perché si teme per i loro 30anni, dove si ricongiungono con "l'eletta schiera" partita alle sette che nel frattempo è arrivata. Ore 12 panino, ombra e vai, per quello che sarà il tratto finale, ... il tratto "in mezzo" (nel senso di "dentro") gli Alpini. Qui, chissà per quale incanto, di colpo, spariscono crampi, dolori alle gambe, le vesciche, i calli o qualsiasi altra cosa potesse tediare i buoni pa-

stori. Si ricompone quella colonna che prima neppure a bestemmiare stava in fila, e via, ... con il gruppo in gola tra gli applausi di TUTTI, fra la gente che ti conosce anche se non ti conosce, fieri dello stesso orgoglio e passione di tanti, ...tanti anni fa, quando, sicuramente meno esperti ma non per questo meno innamorati, portavamo lo stesso cappello con la stessa penna, sulle stesse teste..... forse un po' meno bianche! Però, cosa vuol dire essere Alpini! Però cosa vuol dire avere dentro un qualcosa che nessuno saprà mai cos'è ma che ti fa essere amico fra gli amici, guardare fra tutti all'eterna ricerca del conoscente, sapendo di cercarlo fra gente che anche se non sai chi è senti che ti vuol bene lo stesso, ...perché anche tu sei come lei, e come lei cerchi ed esporti...SERENITA! Ed allora quell'ultimo tratto, anche se fosse lungo trenta chilometri anziché tre, sarebbe la stessa cosa; lo faresti senza accorgertene. Purtroppo tutte le cose -soprattutto quelle belle- hanno termine, ed il nostro è stato in piazza Unità d'Italia, dove, schierata e presentata la forza, dopo la deposizione dell'alloro ai Caduti, come massimo che potevamo fare, abbiamo donato la bandiera della MARCIA, quella che ci aveva sempre preceduto da Udine, al vicesindaco donna anche Lei, per la solita fortuna che arride agli audaci! In tutti la gioia d'esserci stati; ai partecipanti, il ricordo di un'avventura irripetibile forse più legata "al cappello" che alle reali possibilità d'ognuno; a chi ci ha accolto, la felicità per i momenti d'amicizia che regalavamo a piene mani; ai sindaci dei paesi attraversati, una buona scusa per tornare con i piedi per terra; a quello di Caneva, il piacere di stare qualche momento con i suoi ... ai muli, una rognia in più, ...purtroppo forse una delle ultime, vista la loro età! Se mai fosse possibile: ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA!



SAN VITO ALPINA A TRIESTE

Non sappiamo bene come definire il mese che l'Associazione Nazionale Alpini ha scelto per radunare ogni anno una moltitudine di persone che si accentrano in qualche località della nostra penisola per celebrare l'inno alla solidarietà, l'inno alla vita, l'inno alla Patria che a suo tempo, nel pieno della giovinezza, li aveva portati ad incontrarsi con altri coetanei sotto l'emblema del tricolore; anzi potremmo definirlo il mese degli incontri.

Adunata Nazionale... qual magico momento che ci fa ritrovare, vivere assieme per qualche giorno come ai tempi in cui indossavamo quel grigio-verde che ora, pian piano sta scomparendo...

Ci ritroviamo, sempre più... veci e sempre meno... boccia, una volta erano i nuovi arrivati che dovevano accudire ai... nonni di naja, ora sono i veci che cercano di coccolarsi i giovani perchè oggi i nuovi alpini sanvitesi si possono contare sulle dita di una mano.

Dopo lunga e... infruttuosa ricerca di un posto adeguato verso cui poter rivolgere la prua dei nostri potenti (sic!) mezzi per poter partecipare alla 77ª adunata di Trieste, la costanza del caporal maggiore Angelin è giunta in porto: a Trieste ci saremo andati, alloggiando in centro, anzi in uno spazio che si trova nel centro storico avremmo piantato le nostre tende e depositato le nostre salmerie.

Il luogo di "accampamento" in Foro Ulpiano ci è stato concesso dal Comune di Trieste per l'interessamento dell'amico Sandro Castelli e fattiva collaborazione dell'alpino Corrado Caviglia.

Assegnato il compito di ramazza ai... due capitani, assistiti dal volontario Vito, i tre hanno sfalcato e pulito il luogo, approntato i servizi, predisposti gli allacciamenti, abbiamo fatto la conta: per l'Adunata di Trieste i Gruppi di San Vito e Savorgnano si sono uniti e, nello spirito alpino "dove c'è posto per uno basta stringersi e si sta in due", hanno unito i loro attendamenti e mangiato sotto lo stesso tetto, anzi nella stessa tenda.

È stata per noi un'adunata particolare: dapprima ci siamo ritrovati in un accampamento in centro di Trieste, un accampamento che ci ha fatto vivere con commozione questi giorni: stretti dall'abbraccio degli abitanti in queste giornate sensibili verso gli alpini che hanno voluto partecipare a questo raduno che ha rinnovato lo



spirito di italianità di Trieste ed il suo attaccamento alle tradizioni Italiane. L'ubicazione del sito, uno spazio verde in mezzo a dei condomini, la disponibilità degli abitanti, generosi per natura, italiani per nascita e vocazione ci ha fatto sentire... in caserma, con tutte quelle bandiere esposte alle terrazze: ti svegliavi alla mattina ed alzando lo sguardo sentivi quanto è forte il vincolo di Triestini verso la Patria!

E le mule? Non parlo dei muli, ma delle Triestine, simpatiche per natura, con la schiera di questi inconsueti visitatori sono state particolarmente accomodanti, (cosa ne dici Tojo?) senza eccessi si sono sentite coinvolte nell'aria di festa creatasi in città.

La particolare posizione dell'attendamento, vicino alla stazione, ha permesso a molti compaesani di farci visita, visita che nelle ore dei pasti si trasformava in allegro convivio. Tutti raccolti in una bella tavolata, con il tempo che si divideva in due parti: il momento di trambusto, perchè tutti si scambiavano idee, pareri, pacche sulle spalle; il momento di silenzio, no, non si faceva notte, era la deliziosa cucina del Barone, Gigi, Bill, etc., che impediva ai commensali a bocca piena, di parlare.

E che dire dei concerti, Paolo con la tromba e Costantino con la fisarmonica, con l'accompagnamento del Tojo, intonavano e la platea seguiva, susurrava, i nostri tradizionali canti alpini.

E quanta emozione nel seguire l'arrivo del labaro dell'A.N.A. nel suo percorso tra la stazione e Piazza Unità d'Italia... e sentire la fanfara della Julia intonare l'Inno di Mameli... e vedere l'arrivo della Bandiera di Guerra della Julia sul molo Audace e rivede-

re nella mente le immagini di cinquant'anni fa, in un televisore posto nell'aula magna della scuola, con i primi Bersaglieri che scendevano a calpestare il suolo triestino reintegrato nella Madre Patria... ed ascoltare le parole del Presidente Parazzini...: vi assicuro, non eravamo i soli ad avere gli occhi lucidi...

Ma veniamo alla cronaca. Giovedì 13 tutti i partecipanti si sono trovati presso la sede del Capraio per caricare il materiale necessario sui camioncini furgonati e scoperti; i "conducenti" hanno preso possesso dei mezzi loro assegnati ed è stata concordata l'ora di partenza per Trieste, con ammassamento presso il piazzale Coop di San Vito.

Venerdì 14 ore 03.50 gli Alpini in attesa dei mezzi di trasporto, con stupore ed incredulità, vedono avanzare verso il punto di ritrovo, uno "strano mezzo" che alcuni hanno classificato "camion da li scovassis", fuori orario! Era il camioncino assegnato al II° cap. Daniele che avanza verso di noi con il ribaltabile, carico, ma imperterrito sul presentat'arm, ovvero con il cassone rivolto verso al cielo?! Rimesso il mezzo in assetto da... strada, il II° cap. Daniele sarà chiamato, all'adunata e tramandato ai posteri quale "capitano Ribaltabile".

Trieste, arriviamo! Siamo giunti sul posto alle ore 06.00 senza altri gravi inconvenienti, ci sono stati però due imprevisti: primo il tentativo di abbattere con il camioncino il muretto di recinzione del "Barone" da parte del "capitano Ribaltabile", secondo la deviazione di tutta la colonna dalla tangenziale di Trieste in località Prosecco (il nome la dice lunga) anzichè a Villa Opicina su indicazione del I° Cap. Franco che, in precedenza si era



recato in ricognizione per ben due volte...!

Foro Ulpiano: eccoci! Montate le tende, messi in funzione i servizi, sistemati i dormitori (per i "russanti" è stata prevista una apposita tenda), organizzato il maxitendone per contenere la truppa di veci e boccia, è nominato capocamerata Franco, il maresciallo. Gigi ed il reparto cuccinieri hanno preparato il primo rancio in maniera perfetta, tanto che alle ore 14,30 il campo era pulito ed in ordine: tutti potevano andare in "libera uscita" a visitare la città, partecipando direttamente alle manifestazioni ed agli eventi previsti per l'Adunata nazionale in Piazza Unità d'Italia, lungo i vari bacini ed in tutto il centro storico. L'orario di ritirata era libero: i boccia Tomas, Daniele, Pio, Alessandro, Fabio e gli altri facevano l'alba, gli "anziani" aspettavano dopo mezzanotte, "i veci" in branda dopo il tramonto.

Sabato 15 si è unito il Gruppo di Savorgnano, con alloggiamento in proprie tende ma con mensa in comune. Vanno ricordate le gradite visite dei tanti Gruppi ANA, di Ivano da Gavvassa, della banda di Sesto (all'una di notte), di parenti e concittadini venuti a Trieste per l'Adunata, le mangiate dentro e fuori orario (anche più di ottanta gavette riempite), la deposizione di un mazzo di fiori presso il Monumento dell'Alpino di Trieste, cerimonia dedicata ai nostri amici "andati avanti" con un ricordo particolare a Silvio, alla presenza dei gagliardetti di Gruppi del Medio Tagliamento più del Sud Africa, portato dal compaesano Bepi giunto dal lontano continente (Johannesburg) per l'occasione. L'ottima integrazione tra i Gruppi di San Vito e Savorgnano con

"visite notturne", allegria, scherzi e scambi di bottiglie di buon vino ha fatto il resto, la festa si è protratta.

Domenica 16: sfilata per le vie di Trieste in perfetto ordine, orgogliosi di essere presenti ed in tanti (un nutrito plotone di Alpini sanvitesi è giunto domenica in treno ed è stato guidato al nostro accampamento dal cav. uff. Giovanni).

Prima della sfilata siamo andati a salutare il nostro Presidente Giovanni Gasparet, sempre in prima linea con gli Alpini.

Al cav. uff. Giovanni, per la precisione all'Alpino Ellerani Giovanni, 11° Rgt. Alpini da Posizione I° Btg. Ugovizza, dobbiamo muovere un appunto ed infliggere una punizione, con la seguente motivazione:

- facendo leva sul suo carisma di "vecio alpin", unico tra tanti nonni partecipanti alla sfilata, introduceva abusivamente nel corteo il nipotino Edoardo facendolo sfilare al suo fianco, eludendo in tal modo il rigido "Servizio d'ordine ANA".

La giustificazione dell'Alpino Giovanni è la seguente: **"A l'era cun so nona, no pòdevi lasaghilu là! Da coma ch'al mi cialava, i ai capit c'al ùl diventò un Alpin, ancja se il nustru Stat al pensa di giovanus"**.

MOTIVAZIONE VALIDA: ASSOLTO!!!

Una considerazione, quella esposta dall'alpino Giovanni che lascia un pò a riflettere: al giorno d'oggi A.N.A. vuol dire solidarietà, tradizioni. protezione civile, se le truppe Alpine vengono a mancare come potremo portare avanti queste iniziative che sono tutte frutto di volontariato, di una mentalità appresa nel servire la Patria, magari brontolando per sotto, ma orgogliosi di poter raccontare ad amici che durante quel periodo abbiamo marciato con il sole e con la neve durante i campi, abbiamo condotto i mui, le nostre "jeep col pel", che ci hanno insegnato ad aver pazienza, a non apparire mai e ricomparire solo nel momento in cui c'è bisogno di noi. L'Alpino è proprio una "bestia" in estinzione? "Ai posteri l'ardua sentenza..."

Siamo arrivati al momento dello scioglimento, dietro a noi i 132 tricolori che indicano l'età dell'A.N.A., tanto vecchia ma sempre attuale.

Alla sera eravamo un pò tutti stanchi e, dopo la classica foto di gruppo a tende smontate, abbiamo fatto ritorno ai "fidi tetti del villaggio"

Mandi!

Franco e Franco



GIORNINI LIETI E...

FONTANAFREDDA

Il giorno 21 febbraio 2004 si è sposata Raffaella, figlia del nostro socio Cav. Edi Sfreddo, con Da Re Mauro. E' sempre piacevole pubblicare l'unione di due giovani che si vogliono bene e vogliono trascorrere una vita insieme. Complimenti ragazzi, noi Alpini ci uniamo alla vostra gioia e auguriamo giorni felici e ricchi di soddisfazione, l'amore e la gioia che

ora vi unisce vi sia sempre vicino. La foto mostra i novelli sposi con il nostro socio che sembra voler fare il "duro" ma sono sicuro che il cuore gli batteva forte e qualche lacrima è stata trattenuta con molta fatica. Agli sposi ancora tante felicitazioni e l'augurio che in un prossimo futuro si possa dare notizia della nascita di un "piccolo Alpino".



MEDUNO

Il 28 marzo 2004, attorniato dai figli Giobatta, Marina e Domenica, dai nipoti, pronipoti, nuora e generi hanno festeggiato il 60° anno di matrimonio il nostro socio Centa Rino classe 1921, da sempre

iscritto al ns. Gruppo, e la gentil consorte Sacchi Margherita. Il Gruppo Alpini Valmeduna si associa alla loro gioia ed augura loro di raggiungere altri felici e prossimi traguardi.



RORAIGRANDE

Compiere 80 anni è un traguardo importante, che Lino (Luigi) Bortolus assieme alla moglie ed alla figlia ha voluto festeggiare il 12 maggio in sede con gli Alpini del suo Gruppo, condividendo insieme questo felice momento. Il Capogruppo Alfredo Cipolat ha espresso a Lino il ringraziamento per l'impegno costante da lui assicurato nei 20 anni trascorsi nella nuova sede che Lino ogni venerdì apre per i soci del Gruppo. Inoltre, Lino

ogni anno contribuisce alla sistemazione delle piante lungo le sponde del laghetto adiacente alla sede assicurando il decoro dell'area che comprende anche la Scuola Media. Il Capogruppo ha voluto esprimere la riconoscenza del Gruppo donando a Lino un quadro con una scultura lignea raffigurante l'Alpino Un brindisi augurale e l'immanicabile torta di compleanno hanno suggellato questo festoso momento.



FONTANAFREDDA

Dice un proverbio "se son rose fioriranno" e così si è avverato, il giorno 11 dicembre 2003 è nata una splendida rosa alla quale è stato dato il nome di Aurora, per la gioia di mamma Antonella e di papà Gianfranco Di Pietro. Tempo addietro avevamo dato l'annuncio del matrimonio di Antonella Del Ben, figlia del nostro socio Ugo, ora con la nascita di Aurora siamo altrettanto lieti di pubblicare l'evento sul nostro giornale. La gioia di

mamma e papà è indubbiamente grande, ma quella dei nonni è senz'altro di più, come mostra la foto del nonno Ugo con in braccio l'adorata nipotina, la felicità e l'orgoglio sembrano quasi voler trasparire. Tanti auguri da tutti noi Alpini, Aurora, lo splendido nome che ti hanno dato i tuoi genitori ti sia propizio e ti accompagni sempre l'emozionante e bellissimo spettacolo dell'aurora che si ripete ogni giorno prima del levar del sole.



BANNIA

Il 29 gennaio 2004 viene alla luce il primogenito di Eddi Baccin e di mamma Roberta Gardonio. Il piccolo Alpino si chiama

Giacomo, ed il nonno Fiorindo e nonna Adriana sono orgogliosi di presentarlo in anteprima agli Alpini.



SACILE

Il nonno Alpino Camol Luigi annuncia con orgoglio e gioia il secondo nipotino Piero, nato

il 27 maggio 2003. Vivissimi auguri alla famiglia.



TIEZZO-CORVA

Sabato 20 settembre 2003, nella chiesa parrocchiale di Corva, si sono uniti in matrimonio Corazza Raffaella e Rizzi Stefano che qui vediamo

con la nipote Beatrice e con l'Alpino e Consigliere del Gruppo Tiezzo-Corva, Corazza Claudio, papà della sposa.



AZZANO DECIMO

Il 7 dicembre 2003 a Ville S. Pietro, in provincia di Imperia, il nostro socio Cristiano Curelli e Valeria Mela si sono uniti in matrimonio. La bella foto che li ritrae ragazzanti di felicità evidenzia l'attaccamento di Cristiano al

nostro caro cappello; in primo piano risalta la piccozza, omaggio tradizionale del Gruppo ai soci che si sposano, affinché ne traggano un sostegno morale nelle inevitabili difficoltà della vita. Tantissimi auguri!



PRATA

Giuseppe Agnoletto classe 1926 e Regina Diana classe 1934 hanno festeggiato i loro primi cinquant'anni di matrimonio. Alpino dell'8° Reggimento, Btg. Tolmezzo e socio fondatore (1960) del Gruppo ANA di Prata, nel 1953 Bepi emigra in Belgio dove, fino al '57 lavora nelle miniere presso Fraciennes. Rientrato in patria intraprese l'attività di autotrasportatore, prima raccogliendo latte presso le stalle dei contadini per trasportarlo nella locale latteria, poi trasportando mobili in varie località della penisola. Con il Dna dell'Alpino nelle vene, Giuseppe Agnoletto ha sempre partecipato alle attività del Gruppo

e sezionali. Ora, a causa della silicosi contratta respirando carbone nella miniera belga, il buon Bepi è costretto a vivere attaccato alla bombola d'ossigeno, ma nonostante ciò, mantiene sempre vivo lo spirito alpino. Per questo motivo, nell'intimità familiare i coniugi Regina e Giuseppe Agnoletto, oltre che dai figli Mara, Franco e Roberta e 3 nipoti, sono stati festeggiati dal Capogruppo ANA di Prata, Sergio Ceccato e da alcuni componenti il consiglio direttivo che, oltre agli auguri scarponi, hanno augurato agli sposi d'oro ulteriori traguardi.

Romano Zaghet



...GIORNINI TRISTI

CHIONS



Il forte Alpino della Julia ci ha lasciato il 29 agosto 2003 dopo vari mesi di sofferenza. Un instancabile lavoratore, sempre disponibile ed attento a dare una mano. Grandi Paolo Enrico è stato accompagnato all'ultima dimora da numerosi amici Alpini e dai Gruppi della Val Sile. A sottolineare la riconoscenza ad Enrico, una tromba ha suonato il Silenzio. Ad Enrico vada il nostro grazie per la sua testimonianza di vita operosa e piena di attenzione per tutte le persone che incontravano il suo sorriso. Ai figli e ai parenti tutti le nostre condoglianze.

RAUSCEDO



Il 16 febbraio 2004, nel Gruppo Alpini Rauscedo, è andato avanti, per raggiungere il Paradiso di Cantore, il caporale alpino D'Andrea Antonio classe '44 dell'8° Alpini Btg. Gemona. A tutti i parenti e amici giungano le condoglianze del direttivo e di tutto il Gruppo.

CORDOVADO



Il socio Alpino Gino Gaiardo, classe 1926, del Battaglione Tolmezzo è andato avanti nel Paradiso di Cantore. Sempre presente alle assemblee ed alle iniziative del Gruppo. Alla cerimonia funebre, erano presenti i Gagliardetti del Medio Tagliamento e molti Alpini, come segno di stima. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie, alle figlie ed ai parenti tutti.

PORDENONE CENTRO



Martedì 31 marzo 2004, dopo penosa malattia, ci ha lasciati l'Alpino Roberto Valentini, classe 1938. Persona umile e semplice, sempre disponibile, Roberto era quello che si dice un vero Alpino; era stato Consigliere sezionale e Capogruppo negli anni 1980, 1988, 1989; in questi anni abbiamo sempre lavorato insieme. Era anche stato, assieme a me ed altri Alpini, uno dei fondatori del Coro della Sezione di Pordenone: "ANA Montecavallo", coro che sta ottenendo sempre più successo in ambito locale, nazionale ed internazionale. In tutti questi anni passati assieme, vivendo nell'ambiente alpino e familiare cose belle e meno belle, si era creato un ottimo rapporto tra di noi e le nostre famiglie. Per tutto il tempo, da quando ha cominciato a star male, ha sopportato con cristiana rassegnazione la malattia, come soltanto lui poteva fare. Noi, del Gruppo e del Coro, in questo periodo siamo stati vicini a lui ed alla famiglia, mettendoci a disposizione e prestandogli assistenza durante la sua permanenza in ospedale. Abbiamo dato l'ultimo saluto a Roberto nella Chiesa del Sacro Cuore a Pordenone, gremita da tanti Alpini e da tanta, tanta gente che a malapena poteva star dentro tutta, alla presenza del Presidente Giovanni Gasparet, dei Vicepresidenti, del Consiglio col Vessillo Sezionale e di molti Capi-gruppo coi rispettivi Gagliardetti. Alla fine della Santa Messa, Maniero ha letto la Preghiera dell'Alpino, una tromba ha suonato le note del Silenzio ed il coro di cui faceva parte ha eseguito alcuni dei canti da lui preferiti. Il Gruppo ed io personalmente porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie Elda ed alle figlie Barbara e Laura, ricordando che Roberto è da portare ad esempio per il bene che voleva alla famiglia.

Bruno Moro

CLAUZETTO



Il giorno 18 gennaio 2004, nella lontana Australia si spegneva improvvisamente l'Alpino Brovedani Lino, classe 1928, dell'8° Reggimento Alpini Btg. Gemona. Alla giovane età di 24 anni conobbe la dura vita dell'emigrante oltre oceano che lo impegnò nel lavoro e nella rettitudine portando sempre in cuor suo la nostalgia della Patria tanto lontana. Noi Alpini Clauzettiani lo ricordiamo per l'attacco al nostro Gruppo sempre preoccupato che all'inizio dell'anno un suo delegato ritrasse il bollino sociale. Nella primavera del 2002 su di una cartolina indirizzata al nostro Gruppo così ci scriveva Lino: "Bravi amici Alpini, mi ricordo sempre di voi, specialmente quando leggo L'Alpino e La più bela Fameja che grazie a voi ricevo puntualmente e mi parlano della Patria, di Clauzetto e della mia Pradis. Continuate così! E noi ti diciamo: "arrivederci Lino, grazie per il tuo incoraggiamento".

PORDENONE CENTRO



Venerdì 9 aprile 2004 il socio Alpino dott. Sante Toppan, classe 1928, dopo lunga e sofferta malattia, è andato avanti nel Paradiso di Cantore. Il dott. Sante era un medico molto conosciuto e stimato a Pordenone, una persona umile, convinta dei valori e principi cristiani sul lavoro e nella famiglia. Era stato, nel 1970, uno dei fondatori del Gruppo che frequentava assiduamente; partecipava assieme alla moglie a tutte le nostre manifestazioni. Da quando era rimasto vedovo, non lo si vedeva più in sede come prima; era però un Alpino sempre presente. Alle esequie, per volontà dei figli non si è svolta la cerimonia alpina: gli Alpini hanno partecipato senza cappello, non erano presenti i Gagliardetti, non si è letta, alla Santa Messa, la Preghiera dell'Alpino né suonato il Silenzio con la tromba. Il Gruppo porge ai figli Francesco e Marina, ai nipoti e parenti tutti le più sentite condoglianze.

MANIAGO



Il 17 gennaio 2004 è deceduto a Maniago, dopo una lunga malattia, sopportata con grande coraggio e serenità l'Alpino Giancarlo Zechin.

Dopo aver frequentato il Battaglione addestramento reclute "Julia" è stato trasferito all'Ottavo reggimento Alpini, Battaglione "Tolmezzo" nel maggio del 1956.

Persona molto conosciuta e stimata grazie al suo lavoro ma soprattutto per il suo impegno nel volontariato, lascia un grande vuoto nelle famiglia e nel Gruppo.

Gli Alpini di Maniago, porgono alla moglie Giuliana ed alla figlia Lorenza, le più sentite condoglianze per la perdita di Giancarlo.

CHIONS



Corazza Gino, nato il 26 novembre 1923, Artigliere da Montagna, uomo forte di fede e di amore, amore per la famiglia, amore per la Patria ed il Tricolore, ci ha lasciato il 19 dicembre 2003, dopo una breve malattia. Lavoratore instancabile era già in pensione. Gino, se poteva, non mancava mai agli appuntamenti del Gruppo. La moglie Oliva è sempre stata legata al Gruppo Alpini sino a quando la salute lo permetteva, essendo la cuoca del Gruppo in occasione delle grandi manifestazioni. Gino era orgoglioso del suo cappello Alpino, una forza che voleva trasmettere ai giovani. Al suo funerale un gran numero di Alpini con il cappello lo ha accompagnato all'ultima dimora. Erano anche presenti i Gruppi della Val Sile e, prima dell'ultimo saluto, la tromba ha suonato il Silenzio, a sottolineare l'importanza del carattere alpino. Ciao Gino, sei salito nel Paradiso di Cantore, ricordati di noi e grazie per la tua preziosa testimonianza che ci lasci. Alla moglie, ai figli e a tutti i parenti giungano le condoglianze di tutto il consiglio direttivo.

PORDENONE CENTRO



Il 5 aprile 2004, dopo lunga sofferenza, è andato avanti nel Paradiso di Cantore l'Alpino Gianfranco Pionto, classe 1945. Nativo di Verona, Gianfranco si era trasferito qui a Pordenone per motivi di lavoro e da diversi anni era iscritto al nostro Gruppo. Non ci è stato possibile dargli l'ultimo saluto, come si usa fare per gli Alpini, in quanto la cerimonia funebre si è svolta a Verona, nella chiesa di Santo Stefano. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla moglie Mara, alle figlie Maristella e Stefania ed ai fratelli.

VAL TRAMONTINA



Il 5 febbraio scorso è andato avanti il socio Italo Masutti, "Gigante", classe 1931. Aveva prestato il servizio militare nei ranghi dell'8° Reggimento Alpini. Dalla fondazione del Gruppo è sempre stato attivo e disponibile alle iniziative che il Gruppo intraprendeva. Per due mandati è stato anche revisore dei conti. Le Penne Nere della Val Tramontina, unitamente a quelle della Zona "Valmeduna", formulano alla moglie, figli e parenti tutti le più sentite condoglianze.

SPILIMBERGO



La moglie Renata Rossit, nel nono anniversario della scomparsa del suo Luigi, lo ricorda con affetto. Si associano tutti gli Alpini del Gruppo.

PORDENONE CENTRO



Domenica 20 marzo 2004, ci ha improvvisamente lasciati il socio Artigliere Alpino Pietro Rosset, classe 1918. Molto conosciuto a Pordenone, anche come imprenditore edile, gestiva l'impresa col figlio, Architetto Claudio e la figlia Gabriella. Partito per il Servizio Militare il 4 aprile 1939 e destinato al 4° Reggimento Artiglieria Alpina, Divisione Cuneense, a Cuneo, veniva assegnato alla 10^a Batteria a Villanova di Mondovì, dove rimaneva fino alla dichiarazione di guerra, svolgendo l'attività di muratore e scalpellino, lavorando ogni tipo di pietra. Agli ordini del capitano Domini, aveva perfino realizzato in caserma, con la collaborazione di cinque Artiglieri, una cucina militare in pietra, completa e funzionante. Nel giugno del 1940, subito dopo l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, veniva inviato con la sua batteria a Chiapera, sul fronte francese, dove combatteva per circa un mese, subendo molte perdite. Rientrato in Italia, veniva destinato a Tolmezzo. Mentre la sua batteria era in attesa di partire per il fronte russo, veniva, per sua fortuna, trasferito a Trento, dov'era in costruzione la strada che porta al monumento a Cesare Battisti, rimanendovi fino all'armistizio dell'8 settembre 1943, rientrando poi, con mezzi di fortuna, definitivamente a casa. Pietro mi aveva più volte ricordato, addolorato, che il capitano Domini e quasi tutti gli Artiglieri della sua Batteria erano rimasti sepolti nelle sterminate lande russe. Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella chiesa del Don Bosco a Pordenone, presenti i Gagliardetti dei Gruppi della Zona Naonis, oltre a quello del Gruppo di Barcis col Capogruppo Carlo Salvador, e numerosi Alpini. La Preghiera dell'Alpino ha concluso la cerimonia ed ora il nostro Pietro riposa per sempre nel paradiso di Cantore. Il Gruppo ed io personalmente porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie Alma, al figlio Claudio, alla figlia Gabriella ed ai parenti tutti.



BANNIA



Il giorno 27 marzo scorso, è andato avanti il nostro socio Francescutto Tarcisio, classe 1929. Originario di San Vito al Tagliamento, alimentò, fin da giovane, la passione per il ciclismo che lo portò ad una brillante carriera dilettantistica. Poco prima di passare al professionismo (erano i tempi di Coppi e Bartali), venne chiamato, nel 1951, a svolgere il servizio militare nell'8° Reggimento Alpini - Battaglione Cividale. Sfortuna volle che presso il ponte di Sutrio, in Carnia, in una esercitazione a fuoco, venne gravemente ferito, in modo accidentale da un suo commilitone, tanto da perdere, per amputazione, l'uso della gamba sinistra. Nonostante la sfortuna che lo colpì, il ciclismo gli rimase nel cuore e, assieme ad altri appassionati, fondò, a cavallo degli anni '70, il Gruppo Ciclistico "Scarpis" Bannia che annoverò vari campioni della nostra zona che si fecero successivamente onore nel professionismo. Il Gruppo, nel ricordarlo con profondo affetto, rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.



BAGNAROLA



Il socio Bortolussi Giuseppe classe 1931 il giorno 31 dicembre 2003 è entrato nel Paradiso del Gen. Cantore. Alpino del Battaglione Gemona, dopo molti anni di lavoro in Svizzera ed in Patria ci lascia. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari e parenti.

CHIONS



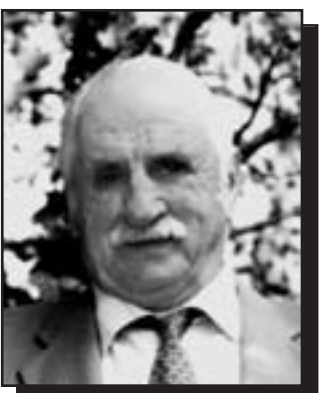
Pareva una persona chiusa, silenziosa nel suo mondo (casa e lavoro), invece Tranquillo Dugni era una persona amata e rispettata da tutti. Artigliere della Julia, Tranquillo appena congedato si è subito iscritto al Gruppo Alpini al quale teneva molto. Il Cappello Alpino era per lui una cosa "grande", una cosa che significava tutto: rispetto, amore, dignità. Ci ha lasciati il 26 giugno 2003. Al suo funerale erano presenti numerosi Alpini che lo hanno accompagnato all'ultima dimora. Alla moglie, ai figli e parenti sentite condoglianze da parte di tutto il consiglio direttivo, con un grande grazie di cuore.

SAVORGNANO



Il giorno 29 marzo 2004 è andato avanti il nostro socio Venaruzzo Arturo, classe 1914, Alpino dell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Gemona; prese parte nel 1942 alla campagna di Russia. Ad accompagnarlo erano presenti tutti i Gagliardetti del Medio Tagliamento con un buon numero di Alpini. Il Gruppo partecipa al dolore dei famigliari e porge le più sentite condoglianze.

BRUGNERA



Lo scorso dicembre, anche l'Alpino Remo Puiatti è "andato avanti". Classe 1921, Puiatti era reduce dalla campagna di Jugoslavia e al rientro in Patria si era dedicato al lavoro dei campi. Alla cerimonia funebre, con numerosi Alpini erano presenti tutti i Gagliardetti della zona Bassa Meduna. Ai famigliari vadano le condoglianze più sentite degli Alpini del Gruppo.

CORDOVADO



Silvio, un uomo, un Alpino, un amico.

Scrivere il necrologio di Silvio Cristante a pochi giorni dalla sua andata nel Paradiso di Cantore è un compito molto arduo in quanto l'affetto, la stima e l'amicizia che ci legavano, rendono increduli il nostro cuore e la nostra mente al fatto che egli possa essere improvvisamente andato avanti. Silvio è stato un uomo come pochi possono esserci al mondo. Uno di cui potevi fidarti perché lui di parola ne aveva una sola. Non era avvezzo ad intrighi e sotterfugi, termini che nel suo vocabolario non esistevano. Era schietto e genuino come solo i migliori friulani possono esserlo, le cose non te le mandava a dire, te le diceva in faccia e questa era una dote che noi tutti abbiamo apprezzato in quanto faceva sì che migliorissimo anche noi. L'amore per la sua famiglia è stato grande e le avversità della vita ed i dolori che ha dovuto sostenere, tribolazioni che avrebbero distrutto ogni persona, lui le ha sopportate con immenso coraggio, dando conforto alla moglie Maria ed alla figlia Anna. Quando ci si trovava insieme il suo pensiero era sempre diretto ai nipoti Stefano e Matteo di cui era un apologeta oltre che nonno carissimo. La sua bontà e la sua coerenza hanno fatto sì che si dedicasse ad aiutare gli altri, prima di tutto in paese i conoscenti e gli amici, ma anche più lontano come le suore in Romania. Tutti potevamo contare sull'aiuto di Silvio quando avevamo bisogno, bastava una telefonata e quanto prima lui arrivava con il suo "Scooter" ed al momento di andarsene, quando gli dicevi almeno grazie (Non provar nemmeno a parlar di compenso), ti diceva: - Ma jo hai fat puc e chel puc l'hai fat par un amic. Silvio aveva preso a cuore anche chi soffre lontano da noi e più volte era stato in Romania ad aiutare le suore alla ricostruzione di ospedali, case ed ambulatori in favore di ragazzi romeni disagiati e quando tornava raccontava con commozione delle condizioni pietose in cui versava quella gente progettando di ripartire al più presto. Un tale uomo non poteva non essere che un Alpino. Nel Gruppo di Cordovado, che aveva contribuito a fondare, aveva ricoperto cariche quali Capogruppo, consigliere, revisore dei conti ed Alfieri, carica quest'ultima di cui andava particolarmente fiero. Anche nel nostro Gruppo era sempre pronto a dare la sua mano nei lavori ed a rappresentarci alle manifestazioni. Numerosi impegni

di volontariato lo avevano legato anche alla Sezione ed il suo lavoro era stato sempre apprezzato e richiesto. Per la sua attiva e costante partecipazione a tutte le attività di carattere Alpino, Silvio aveva legato indissolubilmente il suo nome al Gruppo di Cordovado e, se quest'ultimo è conosciuto ed apprezzato sia in Sezione come fra gli altri Gruppi, gran parte del merito va a lui. La stima che ricopriva si è potuta toccare con mano al momento delle esequie in quanto un gran numero di Gagliardetti ed una marea di penne nere lo hanno voluto circondare in chiesa e fuori in un immenso abbraccio commosso ed incredulo nell'immaginare gli Alpini senza di lui. Il Gruppo di Cordovado ora non sarà più lo stesso, ci mancherà la sua allegria, la sua umanità ed anche le sue sgridate dettate dal grande amore che aveva per la nostra associazione che facevano sì che anche noi non perdessimo mai di vista quegli ideali Alpini che per lui erano basilari. Il Presidente e la Sezione ANA di Pordenone, il Capogruppo e tutto il Gruppo di Cordovado si stringono attorno alla famiglia sicuri che la figura morale di Silvio rimarrà sempre impressa nei nostri cuori Alpini come esempio da seguire di solidarietà, onestà, amore per gli altri e dedizione al nostro Corpo. Mandi Silvio, dal Paradiso di Cantore veglia su di noi e fa sì che noi si possa seguire l'esempio di alpinità che tu ci hai insegnato.

ACCADDE IN SEZIONE

OTTANT'ANNI FA

1924, maggio 24: Nasce ufficialmente il Gruppo di Spilimbergo, primo Capogruppo è Arrigo Mongiat. La Sede del Gruppo è presso l'Albergo Centrale.
maggio : Al "Licinio" viene proiettato il film "Guerra sull'Adamello", che poi viene proposto anche a San Vito al Tagliamento.

CINQUANT'ANNI FA

1954, maggio : Primo Capogruppo del neonato Gruppo di Pasiano è Angelo Longo.

QUARANT'ANNI FA

1964, maggio 3: la 37ª Adunata Nazionale si svolge a Verona.
maggio 24: Silvano Zucchiatti riceve a Belluno un encomio solenne per l'opera svolta durante la tragedia del Vajont.

TRENT'ANNI FA

1974, maggio 6: Si svolge, sotto la pioggia, l'Adunata Nazionale a Udine.
maggio 10: Cordiale incontro a Pordenone con gli Alpini venuti dall'Argentina.
maggio 26: Nasce Tiezzo, 65° Gruppo della Sezione. Celebra la S. Messa don Mecchia e madrina è Alba Pasionot, figlia di un Caduto della Prima Guerra Mondiale.
giugno 8: La sezione ospita il Congresso della Stampa Alpina Triveneta, con la partecipazione del Presidente Nazionale Bertagnolli.

VENT'ANNI FA

1984, maggio 12: Adunata Nazionale a Trieste; viene organizzata la "Marcia del Tricolore" che raggiunge a piedi la città.
giugno 3: Valvasone festeggia il 25° di fondazione del Gruppo.
giugno 24: L'Orobica è in esercitazione sui nostri monti, si organizzano cerimonie e concerti a Maniago ed in vari altri centri della Pedemontana.

DIECI ANNI FA

1994, maggio 29: Si svolge nei territori di Meduno e Travesio l'esercitazione di Protezione Civile ME-TRA '94.
giugno 5: Viene inaugurato, a Lesis di Claut, il restaurato "Ponte del Capitano".

A SALVINO DE CAGNA

Ci addolora il tuo andare avanti,
ti avevamo da poco salutato.
Il tuo viaggio è senza ritorno.
Ora gli angeli ti stanno aspettando
per suonare con te la tromba
e cantare le canzoni
che hai sempre apprezzato e amato:
"Il lazzaron di Pordenon",
"Una domenica in bicicletta"
e tante altre dolci melodie
che canterai insieme
per lodare il Supremo.
Sei stato un bravo attore,
ma sei partito senza la valigia di cartone
che conteneva i tuoi spartiti
e gli strumenti musicali;

ma la musica tu la porti dentro di te.
Ci salutiamo con il cuore pieno di dolore
e ricordiamo il tempo
che hai trascorso tra noi
I tuoi incontri familiari
sono stati pieni di rispetto e gentilezza:
era bello parlare con te.
La tua musica ci ha sempre rallegrato.
Sei stato un marito e un padre affettuoso;
una mano a tutti hai teso.
Sei stato un amico da non dimenticare.
Ora, una stella in più
che brilla nel firmamento.
Ci mancherai, Salvino...
Ti porteremo sempre nel nostro cuore.

I tuoi amici

T.P.

OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bella fameja"
periodo: 16.03.2004 al 12.05.2004

MORO Bruno - Palse	€	10,00
A.N.A. Gruppo BARCO	€	40,00
DEN BEN Ugo - Fontanafredda - nascita nipote Aurora	€	15,00
Ten. Gen. COLOMBINI Sergio - Verona	€	50,00
CORAZZA Claudio - Tiezzo/Corva - matrimonio figlia Raffaella	€	15,00
FACCHIN Gianni - Spilimbergo - memoria padre Carlo	€	50,00
Sposi Cristiano e Valeria Curelli - Azzano Decimo	€	50,00
MELLINA Severino - Aviano	€	20,00
A.N.A. Gruppo BANNIA - memoria Francescutto Tarcisio	€	20,00
Ass. Fam. CADUTI E DISPERSI IN GUERRA		
Comitato Provinciale di Pordenone	€	50,00
MELLINA Franca - Malmisio - memoria Alpino Magris Dino	€	21,00
CAMOL Luigi - Sacile - nascita nipote Piero	€	10,00
ZULIANI Aida - San Vito al Tagliamento - memoria figlio Silvano	€	100,00
Dante e Rosina CANDOTTI	€	20,00
TOTALE OBLAZIONI	€	471,00

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

A.N.A. Gruppo TORRE	€	70,00
FILIPPIN GianAntonio - Vajont memoria padre Filippin Osvaldo (Mucio)	€	25,00
N.N. - PORDENONE	€	500,00
AVONCELLI Silvano - Milano	€	50,00
BANCA POPOLARE FRIULADRIA - Pordenone	€	1.500,00
CORAZZA CLAUDIO - Tiezzo/Corva matrimonio figlia	€	20,00
A.N.A. Gruppo RAUSCEDO	€	100,00
A.N.A. Gruppo BANNIA memoria Francescutto Tarcisio	€	20,00
CENTRO COMMERCIALE S.P.A. - Pordenone	€	2.000,00
TOTALE OBLAZIONI MARZO/APRILE 2004	€	4.285,00

BORSE DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"

CORAZZA CLAUDIO	€	15,00
GRUPPO CHIONS	€	70,00
GRUPPO RAUSCEDO	€	100,00
GRUPPO BANNIA	€	10,00
ROSINA E DANTE CANDOTTI	€	180,00
TOTALE	€	375,00

Una buona pubblicazione

Un Alpino mi ha regalato un volume redatto dal Gruppo "Cesare Battisti" di Aviano. Siccome sono lettore veloce, l'ho letto e riletto in una giornata. Un libro veramente interessante perché, in una rilegatura ed impaginazione decisamente felici, parla dell'inizio della storia alpina con un bravissimo Perucchetti, illustra con una serie di belle fotografie le prime divise alpine con le varie trasformazioni e con quel cappello che rimarrà il simbolo perenne e vitale della tradizione e del folclore alpino.

Cimolino Pierleonida

SPILIMBERGO**80° FONDAZIONE DEL GRUPPO****3 - 4 - 5 settembre 2004****1° Raduno Battaglione Alpini "L'Aquila"
e B.A.R. "Julia"****VENERDÌ 2 LUGLIO 2004**

ore 10.30 Conferenza stampa per la presentazione del Raduno; (Sala Consiliare)
ore 18.00 Esibizione Cori e Fanfare; (Varie piazze cittadine)

SABATO 3 LUGLIO 2004

ore 10.00 Alzabandiera; (Piazza Duomo)
ore 10.30 Deposizione Corona; (Villa Comunale)
ore 11.00 Santa Messa; (Cattedrale)
ore 12.00 Aperitivo;
ore 13.00 Pranzo;
ore 15.00 Onori al LABARO Nazionale; (Arrivo Fontana luminosa e Comune)
ore 15.30 Saluto del Sindaco alle Autorità; (Sala Consiliare)
ore 16.00 Presentazione del libro "Cantavamo ROSAMUNDA"
di Leonardo CAPRIOLI;
ore 17.00 Deposizione Corona; (Caserma "Rossi")
ore 18.00 Esibizione di Cori e Fanfare; (Varie Piazze cittadine)
ore 19.00 Saluto delle Autorità agli intervenuti; (Piazza Duomo)
ore 21.00 Concerto; (Scalinata S. Bernardino)

DOMENICA 4 LUGLIO 2004

ore 09.30 Ammassamento; (Basilica Collemaggio)
ore 10.00 Inizio sfilata (Viale Crispi - Corso - Fontana Luminosa);

ORDINE SFILAMENTO

1° SETTORE: Fanfara Militare - Reparto Alpini in Servizio con Bandiera di Guerra - C.ti Btg. Alp. "L'AQUILA" e B.A.R. "JULIA" Ufficiali e Sottufficiali in Servizio - Gonfaloni Regione e Province - Comuni LABARO dell'A.N.A. Nazionale - Alpini Decorati su automezzi - Protezione Civile Sezione "Abruzzi).
2° SETTORE: Sezioni A.N.A.: Friuli-Venezia Giulia - Trentino - Veneto - Alto Adige.
3° SETTORE: Sezioni A.N.A.: Liguria - Piemonte - Valle D'Aosta.
4° SETTORE: Sezioni A.N.A.: Lombardia - Emilia Romagna.
5° SETTORE: Sezioni A.N.A.: Centro Sud e Isole - Toscana.
6° SETTORE: Sezione "ABRUZZI".

N.B. Il Presente programma è di massima, potrebbe essere soggetto a variazioni.

Per eventuali informazioni contattare:
Sezione "ABRUZZI" - L'Aquila, Via dei Giardini, 22
Tel. e Fax 0862 412440
e-mail: anaabruzzo@virgilio.it
www.protezionecivileabruzzo.it

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE ABRUZZI
ORNELLO CAPANNOLO

L'abbraccio di una città

C'è stata una calda accoglienza degli Alpini da parte di TRIESTE. Credo che la stampa ed i mezzi di informazione e comunicazione abbiano parlato degli Alpini "così tanto e così bene", prima e durante l'adunata. Un particolare elogio va fatto al "Messaggero Veneto" che per sei giorni consecutivi, con cinque o sei pagine e con belle fotografie, ha ammirato gli Alpini. Gli Alpini hanno l'arte di stare insieme per il vincolo di sangue, per il rischio, per la fatica e per il sacrificio che la montagna li accomuna. Umili osservatori della legge e dei suoi principi, amano l'azione e il silenzio, ma nella fierezza, nell'indipendenza e nel cavalleresco eroismo. Però è l'ora di fare tutti gli sforzi perché l'ottavo Reggimento non venga radiato ed in questo modo venga trafitto il cuore del nostro FRIULI.

Cimolino Pierleonida

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
GASPARET GIOVANNI
Direttore Responsabile
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione
ANTONIUTTI GIANNI
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO

Progetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)
04F0678 - 06.2004

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
del 18.05.1966